PIANO DI ZONA 2025-2027

AMBITO DI SUZZARA

Ho eseguito un gesto irreparabile,
ho stabilito un legame.

Il terzo Uomo, *La cifra (1988)*,
Jorge Luis Borges

INDICE

Sommario

INDICE 2
1. Introduzione 3
2. Normativa di riferimento 4
3. Esiti della programmazione zonale 2021-2023 6
4. Dati di contesto 13
a. Dati demografici 13
Figura 2: Distribuzione popolazione residente straniera per paese di provenienza per Comune dell'Ambito 20
b. Dati socioeconomici 21
5. Struttura del welfare territoriale 23
a. I Servizi Sociali di competenza degli Enti Locali 23
b. Azienda Socio-Sanitaria Territoriale (ASST) Mantova 24
c. La rete del territorio 26
d. Integrazione sociosanitaria e PTT 30
f. Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Mantova 31
g. Strumenti: cartella sociale informatizzata 33
h. Progetti e innovazione 34
6. Analisi del bisogno 38
a. I lavori dei tavoli 39
b. Osservazioni trasversali 50
7. Obiettivi della programmazione 2025-2027 52
LE MACROAREE DI POLICY 52
I. Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva (macroarea principale A) 54
II. Politiche abitative (macroarea principale B) 57
III. Anziani (macroarea principale E) 60
IV. Politiche giovanili e del lavoro (macroarea principale G) 65
V. Minori e famiglia (macroarea principale I) 68
VI. Interventi a favore delle persone con disabilità (macroarea principale J) 73

1. Introduzione

Il Piano di Zona 2025-2027 rappresenta per l'Ambito Territoriale Sociale di Suzzara un pilastro fondamentale della programmazione sociale locale, frutto di un impegnativo processo partecipato che ha visto il coinvolgimento dei Comuni dell'Ambito, di numerosi e variegati Enti del Terzo Settore, di ASST Mantova e ATS della Val Padana, delle istituzioni scolastiche e di svariate altre aggregazione della società civile. Elaborato e coordinato dall'Azienda Socialis in qualità di strumento operativo dei Comuni e designata come capofila e responsabile della gestione dell'Ufficio di Piano, il documento si configura come la guida strategica per affrontare le sfide sociali emergenti, valorizzare le risorse del territorio e garantire risposte efficaci e sostenibili ai bisogni della comunità.

L'Azienda Socialis, in collaborazione con i Comuni e i partner coinvolti, si impegna a tradurre le linee programmatiche in azioni concrete, monitorandone l'efficacia e promuovendo una cultura della sostenibilità e dell'innovazione sociale.

Attraverso il Piano di Zona 2025-2027, l'Ambito Territoriale Sociale di Suzzara riafferma la centralità della persona, la forza della comunità e il valore della collaborazione come strumenti per costruire un futuro inclusivo e resiliente per tutti i cittadini.

2. Normativa di riferimento

Le finalità di un Piano di Zona sono ispirate e si muovono necessariamente nell'alveo di più ampie pianificazioni approvate a vari livelli. In particolare, nel 2015 l'ONU ha promosso "Agenda 2030" un programma in cui vengono definiti 17 obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale. In particolare, risultano estremamente pertinenti gli obiettivi 1 (sconfiggere la povertà), 3 (salute e benessere), 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), 10 (ridurre le disuguaglianze) e 16 (pace, giustizia e istituzioni solide).

Altro documento fondamentale a livello europeo è sicuramente il "Pilastro europeo dei Diritti Sociali", approvato nel 2017 per sostenere i mercati del lavoro e i sistemi di protezione sociale equi e ben funzionanti.

Dal livello nazionale e regionale provengono invece le principali fonti normative che definiscono il ruolo ed il finanziamento dell'attività di pianificazione territoriale:

- La Legge quadro sui servizi sociali n. 328 dell'8 novembre 2000 "Istituzione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", prevede l'adozione di politiche e prestazioni coordinate nei diversi settori della vita sociale, tramite la programmazione e organizzazione di un sistema integrato. La legge inoltre, con esplicito riferimento al principio di sussidiarietà orizzontale e verticale, prevede il coinvolgimento dei vari livelli istituzionali e il coinvolgimento attivo e responsabile del Terzo Settore, oltre che l'integrazione con la componente socio-sanitaria e sanitaria. In coerenza con gli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione, la finalità della legge consiste nel garantire il perseguimento di obiettivi quali:
    - il miglioramento della qualità della vita
    - le pari opportunità
    - la non discriminazione e il godimento dei diritti di cittadinanza
    - la prevenzione, l'eliminazione o la riduzione delle condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia.

    - La corresponsabilità tra pubblico e privato nell'erogazione dei servizi sociali, e la necessità d'integrazione delle misure sociali con quelle sociosanitarie e sanitarie.
- Con il Decreto Interministeriale del 22 ottobre 2021 sono stati adottati il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 ed il Piano Sociale Nazionale 2021-2023, con il relativo piano di riparto. Quest'ultimo costituisce l'atto di programmazione nazionale delle risorse afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali ed individua, nel limite di tali risorse, lo sviluppo degli interventi e dei servizi necessari per la progressiva definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali da garantire su tutto il territorio nazionale. Nel Piano nazionale sono contenuti, oltre alla cornice generale del Piano sociale nazionale anche piani settoriali: il Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà e il Piano per la non autosufficienza. Il documento definisce ed individua i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS), da garantirsi su tutto il territorio nazionale, e che definiscono quindi i principali orientamenti e le priorità da raggiungere anche tramite la programmazione sociale territoriale.
- Il D.L. 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni in Legge 3 luglio 2023, n. 85, con cui si introduce e istituisce l'Assegno di inclusione quale misura di sostegno economico e di inclusione sociale e professionale, in sostituzione del Reddito di Cittadinanza. La nuova misura presenta notevoli modifiche e cambiamenti rispetto allo strumento precedente ed è oggi ancora in fase di avvio.
- La Legge Regionale n. 23/2015 di riforma il welfare regionale lombardo, con le modifiche introdotte con la L.R. 22/2021 e le successive DGR n. 6760/2022, n. 6867/22 e n. 1827/24. Con il nuovo impianto normativo si rafforza la separazione tra il governo della rete sanitaria e sociosanitaria da quella sociale, si ristabilisce il ruolo dei distretti per favorire la presa in carico continuativa, superare la frammentazione degli interventi, promuovere l'integrazione fra servizi sanitari, sociosanitari e sociali. Vengono inoltre introdotte nella rete dei servizi distrettuali le Case di Comunità, le Centrali Operative Territoriali e gli Ospedali di Comunità.
- Con DGR XII/2167 del 15 aprile 2024 "Approvazione delle linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2025-2027" Regione Lombardia definisce le indicazioni fondamentali per la formulazione del presente documento. Nel testo vengono analizzate in particolare le criticità emergenti e gli esiti positivi dalla triennalità precedente, inserendoli in quadro di analisi della situazione corrente. Si presta significativa attenzione ai LEPS da garantire, dedotti dalla normativa nazionale, e alle molteplici fonti di finanziamento da cui i territori possono attingere per finanziare l'erogazione delle prestazioni, tramite un attento lavoro di ricomposizione di risorse.

3. Esiti della programmazione zonale 2021-2023

La programmazione zonale precedente al presente documento ha visto importanti cambiamenti avvenuti sul territorio, alcuni in modo imprevisto, altri più graduali ma comunque di sicuro impatto sull'organizzazione del lavoro, sulle risorse disponibili, sulle priorità e sui rapporti inter-istituzionali.

A livello generale possono essere individuati i seguenti fenomeni, che hanno di volta in volta permesso o ostacolato la realizzazione degli obiettivi che ci si era dati in premessa:

- Ideazione, presentazione adeguamento dei progetti relativi al Piano Nazionale di Resilienza e Ripartenza (PNRR)
- Rafforzamento dell'Ufficio di Piano
- Rafforzamento del personale assistente sociale e dell'approccio multidisciplinare
- Transizione digitale
- Innovazioni normative nei rapporti con gli enti del Terzo Settore
- Nuove normative e processi legati all'integrazione sociosanitaria e ai rapporti con ASST e ATS.
- Cambiamenti avvenuti nelle Amministrazioni Comunali afferenti all'Ambito, con conseguente necessità di ridefinire/ riconfermare priorità e rapporti

Va sottolineato in particolare come lo stesso documento di Piano, approvato da Regione Lombardia nella primavera del 2022 e con scadenza iniziale a fine 2023, non abbia avuto a disposizione il tempo necessario per l'esecuzione di alcune attività che non sono state giudicate prioritarie – anche per l'assenza di risorse specifiche dedicate.

La programmazione 2021-2023 aveva portato all'individuazione di ben 15 obiettivi, con alcune macroaree di policy guidate da più obiettivi.

DIMENSIONE	**OUTPUT**
Titolo	***L'INTEGRAZIONE PARLA PIÙ LINGUE***
Macroarea	**CONTRASTO ALLA POVERTA' E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE (A)**
Raggiungimento dell'obiettivo	50-79% (sufficiente)
Valutazione da parte degli utenti	Non rilevato
Adeguatezza delle risorse umane e strumentali	Adeguato
Coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	100% (ottimo)
Criticità rilevate	Grande difficoltà di spostamento delle donne straniere per garantire continuità alla frequenza ai corsi. Offerta di corsi altalenante e difficoltà nel far circolare le informazioni tra i vari attori della rete.
Questo obiettivo ha risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo?	In parte. Necessario un maggiore coordinamento e forme di diffusione delle informazioni più capillari
Era in continuità con la programmazione precedente?	SI

Verrà riproposto nella programmazione 2025-2027?	Non come obiettivo zonale, ma numerosi corsi di italiano verranno riproposti e il tema dell'integrazione delle persone straniere verrà mantenuto come obiettivo

DIMENSIONE	**OUTPUT**
Titolo	***FRAGILITÀ E LAVORO – CREAZIONE DI NUOVI PERCORSI***
Macroarea	**CONTRASTO ALLA POVERTÀ E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE (A)**
Raggiungimento dell'obiettivo	80-99% (buono)
Valutazione da parte degli utenti	Non rilevato, soddisfazione per la stabilizzazione del servizio di inserimento lavorativo
Adeguatezza delle risorse umane e strumentali	Adeguato
Coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	100% (ottimo)
Criticità rilevate	Scarsità di fondi esterni per facilitare l'inserimento lavorativo di persone fragili
Questo obiettivo ha risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo?	Si. La stabilizzazione di un servizio di inserimento lavorativo in particolare ha permesso anche la continuazione di rapporti interistituzionali (ad es. con la Provincia), utili alla creazione di sinergie importanti
Era in continuità con la programmazione precedente?	SI
Verrà riproposto nella programmazione 2025-2027?	Non come obiettivo zonale. Il servizio risulta stabilizzato. Si tratta comunque di mantenerlo attivo e potenziarlo.

DIMENSIONE	**OUTPUT**
Titolo	***TERRITORIO – COMUNITÀ – ACCESSIBILITÀ ABITATIVA***
Macroarea	**POLITICHE ABITATIVE (B)**
Raggiungimento dell'obiettivo	50-79% (sufficiente)
Valutazione da parte degli utenti	Non pertinente
Adeguatezza delle risorse umane e strumentali	Adeguato
Coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	100% (ottimo)
Criticità rilevate	Difficoltà nell'operare su tutto il territorio dell'Ambito. Mancato collegamento con gli altri attori previsti
Questo obiettivo ha risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo?	Necessari ulteriori investimenti e maggiore approccio di rete per il contrasto all'emergenza abitativa
Era in continuità con la programmazione precedente?	No
Verrà riproposto nella programmazione 2025-2027?	Si

DIMENSIONE	**OUTPUT**
Titolo	***CASA – CONDOMIO – QUARTIERE – CITTÀ PER UN VIVERE DI QUALITÀ***
Macroarea	**POLITICHE ABITATIVE (B)**
Raggiungimento dell'obiettivo	1-49% (insufficiente)
Valutazione da parte degli utenti	Non pertinente

Adeguatezza delle risorse umane e strumentali	Inadeguato
Coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	>100% (sottostimato)
Criticità rilevate	Difficoltà nel reperire fondi esterni per attuare il progetto, sebbene ciascuna amministrazione abbia fatto sforzi per rinsaldare i legami comunitari
Questo obiettivo ha risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo?	No, necessari ulteriori sforzi
Era in continuità con la programmazione precedente?	No
Verrà riproposto nella programmazione 2025-2027?	Non come obiettivo zonale, ma si sosterrà una progettualità simile da parte del Terzo Settore locale

DIMENSIONE	**OUTPUT**
Titolo	***UN TERRITORIO CHE SI PROGETTA INSIEME***
Macroarea	**PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA (C)**
Raggiungimento dell'obiettivo	80-99% (buono)
Valutazione da parte degli utenti	Non pertinente
Adeguatezza delle risorse umane e strumentali	Adeguato
Coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	100% (ottimo)
Criticità rilevate	Necessità di maggiore strutturazione dei momenti di incontro tra gli attori territoriali su alcune delle tematiche strategiche
Questo obiettivo ha risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo?	In parte, alcuni tavoli si sono strutturati con costanza e hanno permesso una maggiore fluidità dei processi.
Era in continuità con la programmazione precedente?	Si
Verrà riproposto nella programmazione 2025-2027?	Parzialmente: come emerge dall'analisi dei bisogni si tratta di un obiettivo trasversale a tutte le tematiche analizzate.

DIMENSIONE	**OUTPUT**
Titolo	***MIGLIORARE LA RETE DEI SERVIZI DI TRASPORTO PER FACILITARE LA MOBILITA' DEL TERRITORIO***
Macroarea	**PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA (C)**
Raggiungimento dell'obiettivo	50-79% (sufficiente)
Valutazione da parte degli utenti	Non pertinente
Adeguatezza delle risorse umane e strumentali	Inadeguato
Coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	100% (ottimo)
Criticità rilevate	Si è lavorato al fine di presentare progettualità utili al raggiungimento dell'obbiettivo (a valere su finanziamenti dedicati alle aree interne), ma che devono ancora realizzarsi.
Questo obiettivo ha risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo?	Non ancora: le progettualità sono state presentate e sono in attesa dell'avvio della fase esecutiva.
Era in continuità con la programmazione precedente?	No

Verrà riproposto nella programmazione 2025-2027?	Non come obiettivo zonale, tuttavia le progettualità continueranno per favorire il raggiungimento dei risultati tramite fondi "aree interne"

DIMENSIONE	**OUTPUT**
Titolo	***MIGLIORAMENTO DEL BENESSERE DELLA PERSONA NON AUTOSUFFICIENTE E DEL SUO CAREGIVER ATTRAVERSO A) LA MESSA IN ATTO DI AZIONI DI SUPPORTO AL CAREGIVER FAMILIARE E B) LA PROMOZIONE DEL RECLUTAMENTO DELLE ASSISTENTI FAMIGLIARI IN OTTEMPERANZA ALLA L. R. 15/2015***
Macroarea	**DOMICILIARITÀ (D)**
Raggiungimento dell'obiettivo	100% (ottimo)
Valutazione da parte degli utenti	Non rilevato
Adeguatezza delle risorse umane e strumentali	Adeguato
Coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	100% ottimo
Criticità rilevate	nessuna
Questo obiettivo ha risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo?	Si
Era in continuità con la programmazione precedente?	Si
Verrà riproposto nella programmazione 2025-2027?	Si, in forma differente

DIMENSIONE	**OUTPUT**
Titolo	***RAFFORZAMENTO DEGLI STRUMENTI DI "LONG TERM CARE" ATTRAVERSO A) LA RICOMPOSIZIONE DELL'ACCESSO AI SERVIZI; B) LA PROMOZIONE DI UN DIALOGO CON GLI ENTI GESTORI DELLE UNITÀ DI OFFERTA SOCIO-SANITARIE PER ANZIANI***
Macroarea	**ANZIANI (E)**
Raggiungimento dell'obiettivo	80-99% (buono)
Valutazione da parte degli utenti	Non rilevato
Adeguatezza delle risorse umane e strumentali	Adeguato
Coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	100% ottimo
Criticità rilevate	La normativa relativa ai PUA a livello nazionale e Regionale ha comportato la necessità di un riallineamento del progetto alle disposizioni
Questo obiettivo ha risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo?	Si, ancora in corso di attuazione
Era in continuità con la programmazione precedente?	No
Verrà riproposto nella programmazione 2025-2027?	Si, il PUA è in fase di attuazione e diventerà un nodo fondamentale dell'erogazione di servizi per persone fragili.

DIMENSIONE	**OUTPUT**
Titolo	***BISOGNI E RISORSE: ANALISI DEL TERRITORIO***
Macroarea	**DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI (F)**

Raggiungimento dell'obiettivo	80-99% (buono)
Valutazione da parte degli utenti	Non pertinente
Adeguatezza delle risorse umane e strumentali	Inadeguato
Coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	100% ottimo
Criticità rilevate	Necessarie competenze informatiche adeguate, personale dedicato e un accordo di condivisione dei dati raccolti con i vari attori
Questo obiettivo ha risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo?	Si, ove è stato portato a termine ha dato importanti frutti
Era in continuità con la programmazione precedente?	Si
Verrà riproposto nella programmazione 2025-2027?	Si in parte, la raccolta/analisi/rielaborazione dati nelle varie tematiche è azione trasversalmente riconosciuta come necessaria

DIMENSIONE	**OUTPUT**
Titolo	***ACCESSO AI SERVIZI 3.0***
Macroarea	**DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI (F)**
Raggiungimento dell'obiettivo	100% (ottimo)
Valutazione da parte degli utenti	Positivo
Adeguatezza delle risorse umane e strumentali	Adeguato
Coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	100% ottimo
Criticità rilevate	nessuna
Questo obiettivo ha risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo?	Si, maggiore chiarezza nei servizi offerti
Era in continuità con la programmazione precedente?	No
Verrà riproposto nella programmazione 2025-2027?	No, obbiettivo raggiunto.

DIMENSIONE	**OUTPUT**
Titolo	***"LARGO AI GIOVANI!" CONTRASTO E PREVENZIONE DELLA POVERTÀ EDUCATIVA***
Macroarea	**POLITICHE GIOVANILI E PER I MINORI (G)**
Raggiungimento dell'obiettivo	80-99% (buono)
Valutazione da parte degli utenti	Positivo
Adeguatezza delle risorse umane e strumentali	Adeguato
Coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	100% ottimo
Criticità rilevate	Numerosità degli attori da coinvolgere. Difficoltà nel coinvolgere un gruppo di giovani in forma stabile
Questo obiettivo ha risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo?	Si, sono state realizzate iniziative in tutti i Comuni.
Era in continuità con la programmazione precedente?	Si
Verrà riproposto nella programmazione 2025-2027?	No, anche se il coinvolgimento attivo dei giovani è previsto tra le azioni dei nuovi obiettivi.

DIMENSIONE	OUTPUT
Titolo	***GIOVANI E MONDO DEL LAVORO: UNA NUOVA SFIDA***
Macroarea	**INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE PER IL LAVORO (H)**
Raggiungimento dell'obiettivo	80-99% (buono)
Valutazione da parte degli utenti	Positivo
Adeguatezza delle risorse umane e strumentali	Adeguato
Coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	100% ottimo
Criticità rilevate	Difficoltà nel reperire fondi e aziende che permettano e facilitino l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro
Questo obiettivo ha risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo?	Si, acquisizione di competenze e contatti utili a facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro.
Era in continuità con la programmazione precedente?	Si
Verrà riproposto nella programmazione 2025-2027?	In parte

DIMENSIONE	OUTPUT
Titolo	***"NO TO SILENCE" CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE***
Macroarea	**INTERVENTI PER LA FAMIGLIA (I)**
Raggiungimento dell'obiettivo	80-99% (buono)
Valutazione da parte degli utenti	Positivo
Adeguatezza delle risorse umane e strumentali	Adeguato
Coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	100% ottimo
Criticità rilevate	Necessità di far dialogare attori diversi con obiettivi e orari di operatività differenti
Questo obiettivo ha risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo?	Si, in molti Comuni sono stati organizzati eventi ed incontri in ottica preventiva e di sensibilizzazione. Collaborazione più chiara con le Forze dell'Ordine
Era in continuità con la programmazione precedente?	No
Verrà riproposto nella programmazione 2025-2027?	No

DIMENSIONE	OUTPUT
Titolo	***"CONCILIAMENTE" PROMOZIONE E SVILUPPO DI AZIONI DI CONCILIAZIONE VITA LAVORO***
Macroarea	**INTERVENTI PER LA FAMIGLIA (I)**
Raggiungimento dell'obiettivo	1-49% (insufficiente)
Valutazione da parte degli utenti	Non rilevato
Adeguatezza delle risorse umane e strumentali	Inadeguato
Coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	<100% Sottostimato
Criticità rilevate	Insussistenza di finanziamenti che rispondano alle esigenze del territorio.
Questo obiettivo ha risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo?	No

Era in continuità con la programmazione precedente?	Si
Verrà riproposto nella programmazione 2025-2027?	No

DIMENSIONE	**OUTPUT**
Titolo	***PROMOZIONE E RAFFORZAMENTO DELLA PRESA IN CARICO INTEGRATA DELLA PERSONA DISABILE ATTRAVERSO: A) L'IMPLEMENTAZIONE E INTEGRAZIONE DELLE UDO E DEI PERCORSI DI ACCOMPAGNAMENTO DELLA PERSONA DISABILE VERSO UN PROGETTO DI VITA B) LA MESSA A SISTEMA DELLA RETE DEI SERVIZI***
Macroarea	**INTERVENTI A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITÀ (J)**
Raggiungimento dell'obiettivo	80-99% (buono)
Valutazione da parte degli utenti	Non rilevato
Adeguatezza delle risorse umane e strumentali	Adeguato
Coincidenza tra risorse stanziate e risorse impegnate/liquidate	<100% Sottostimato
Criticità rilevate	Importante quantità di risorse economiche e di personale necessaria
Questo obiettivo ha risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo?	Si
Era in continuità con la programmazione precedente?	Si
Verrà riproposto nella programmazione 2025-2027?	Si

A partire dall'elaborazione dello scorso Piano di Zona l'Azienda ha intrapreso un percorso di consolidamento delle proprie capacità programmatorie e di raccordo, anche tramite il rafforzamento dell'Ufficio di Piano.

4. Dati di contesto

Il territorio dell'Ambito suzzarese si trova nella parte sud-orientale della Regione Lombardia, in provincia di Mantova. Comprende sei Comuni, per un'estensione di 283,25 Kmq.

Il territorio è prevalentemente pianeggiante, caratteristico della Pianura Padana, ed è attraversato da una rete di fiumi e canali, tra cui il fiume Po, che rappresenta una risorsa naturale e paesaggistica significativa. L'area è ben collegata attraverso la rete stradale e ferroviaria, con Suzzara che rappresenta un nodo importante per i trasporti locali e Pegognaga è svicolo autostradale sulla A22. L'area ha una forte identità culturale legata a tradizioni locali, sagre, feste popolari e manifestazioni di rilievo a vari livelli.

a. Dati demografici

Analisi della popolazione residente: suddivisione per età, genere, e dinamiche migratorie

Nel suo complesso l'Ambito conta, al 01/01/2024 n.51.227 abitanti divisi tra i sei Comuni come riportato dalla tabella sottostante (tab. 1).

Il Comune più grande, Suzzara, conta quasi il 41% del totale della popolazione. Altri 4 Comuni hanno una percentuale tra il 10 e 17 % (Gonzaga, Pegognaga, San Benedetto Po, Moglia), mentre il Comune di Motteggiana conta circa il 4% della popolazione dell'Ambito.

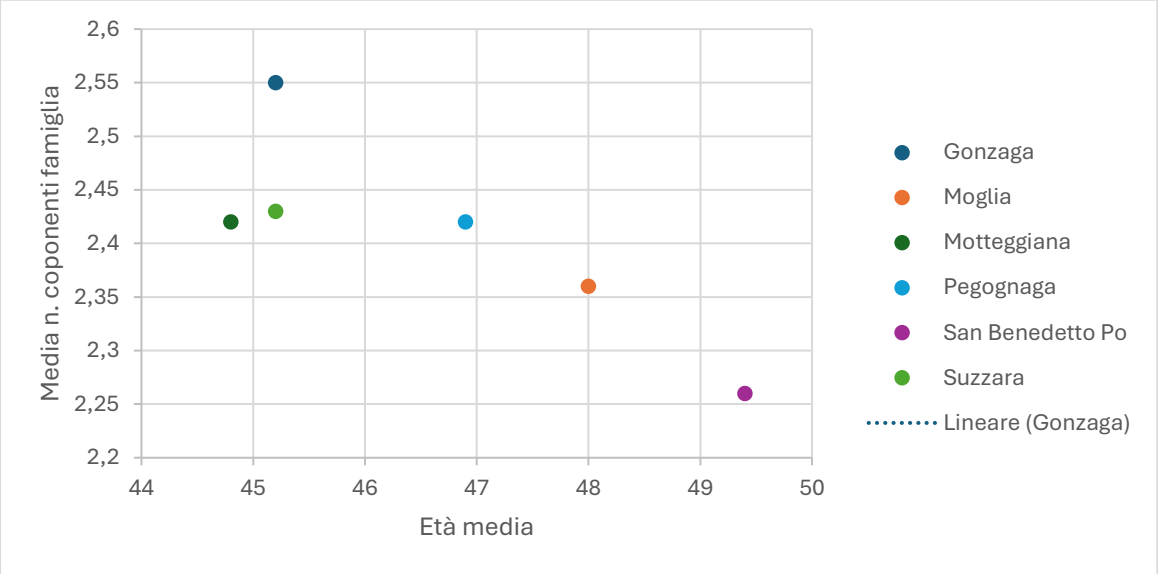
L'analisi delle serie storiche della popolazione dei Comuni dell'Ambito mostra un quadro di sostanziale stabilità: i Comuni di Suzzara, Moglia e Gonzaga vedono un aumento nel 2022 inferiore all'1%, mentre i Comuni di Motteggiana e San Benedetto Po sono calati di circa 1,3% e 0,8%. In particolare quest'ultimo vede la sua popolazione ridursi costantemente dal 2011. Il Comune di Pegognaga ha una popolazione sostanzialmente stabile.

Tabella 1: Popolazione, età media, n. medio componenti per famiglia, indice di vecchiaia, indice di natalità dei Comuni dell'Ambito

COMUNE	POP. TOTALE	ETÀ MEDIA (2022)	MEDIA COMPONENTI PER FAMIGLIA (2022)	INDICE VECCHIAIA (2022)	INDICE NATALITÀ (2022)	INDICE RICAMBIO POP. ATT. (2022)
Gonzaga	8.696	45,2	2,55	161,2	7,1	138,7
Moglia	5.391	48,0	2,36	226,8	5,0	162,2
Motteggiana	2.419	44,8	2,42	150,0	6,6	128,6
Pegognaga	6.876	46,9	2,42	204,7	7,3	149,2
San Benedetto Po	6.688	49,4	2,26	265,1	6,7	222,4
Suzzara	21.157	45,2	2,43	158,9	7,7	120,7
Totale/Media ponderata	51.227	46,3	2,42	186,0	7,1	145,6

I dati della Tabella (1), confrontati con quelli riportati nel Documento di Piano precedente mostrano una convergenza praticamente assoluta verso un quadro di riduzione e invecchiamento della popolazione, con famiglie ridotte, minore natalità.
L'età media di 46,3 anni, rilevata sulla popolazione del 2022, per coerenza dei dati a disposizione, è di poco inferiore a quella rilevata a livello nazionale (46,4 anni). Si tratta di un dato tipicamente associato a popolazioni che vedono un significativo processo di invecchiamento. Da questo punto di vista risulta rilevante segnalare il dato del Comune di San Benedetto Po, che presenta età media pari a 49,4 anni. Nello stesso anno l'indicatore a livello regionale è di 45,8, mentre quello a livello provinciale è di 46,7.
Come evidente nel seguente grafico (Figura 1) per almeno 4 Comuni il numero medio di componenti per famiglia è in relazione all'età media del Comune stesso, ossia all'aumentare dell'età media corrisponde una contrazione del numero di membri della famiglia. Per i Comuni di Suzzara e Motteggiana la collocazione che mostrano, a parità di età media, un numero inferiore di componenti, è compatibile con l'ipotesi che questo avvenga a causa del maggior numero di soggetti singoli presenti nei Comuni stessi, per la maggiore incidenza di lavoratori singoli.

Figura 1: componenti per famiglia in relazione all'età media nei Comuni dell'Ambito



Anche l'indice di vecchiaia medio, pari a 186,0, conferma la tendenza all'invecchiamento della popolazione del territorio, con in particolare San Benedetto Po che registra il valore più alto (265,1), segno di una popolazione anziana.
La natalità media è 7,1 nati per 1.000 abitanti, con valori più alti a Suzzara (7,7) e Pegognaga (7,3), e più bassi a Moglia (5,0), segno di un declino demografico più marcato, da combinare con l'indice di vecchiaia elevato e con l'indice di ricambio della popolazione attiva, che in questi due Comuni è rispettivamente 222,4 e 162,2, contro una media dell'Ambito di è di 145,6. Ciò mostra nuovamente una popolazione attiva che si avvia rapidamente verso l'età pensionabile, con un basso ricambio generazionale.

Stato civile

La seguente tabella (2) riporta, per ogni Comune dell'Ambito, La struttura della popolazione per fascia d'età, genere e stato civile. I dati fanno riferimento alla popolazione al 1° gennaio 2023 (i più recenti a disposizione). I dati sono stati estratti dal sito www.tuttitalia.it[1].

Tabella 2: Stato civile della popolazione dei Comuni dell'Ambito per fascia d'età

COMUNE	ETÀ	MASCHI	FEMMINE	CONIUGATI	CELIBI/ VEDOVI/ DIVORZIATI	TOTALE
	(anni)	(% su età)		(% su età)		
Gonzaga	0-19	51,87	48,13	0,00	100,00	1629
	20-34	53,84	46,16	14,70	85,30	1367
	35-49	52,07	47,93	57,83	42,17	1788
	50-64	52,03	47,97	74,18	25,82	2022
	65-79	47,07	52,93	71,88	28,12	1330
	80+	42,59	57,41	43,97	56,03	580
	Totale	50,91	49,09	45,27	54,73	**8716**
Moglia	0-19	52,04	47,96	0,12	99,88	859
	20-34	53,76	46,24	16,79	83,21	798
	35-49	51,01	48,99	55,48	44,52	986
	50-64	51,37	48,63	68,69	31,31	1316
	65-79	46,38	53,62	71,56	28,44	953
	80+	37,24	62,76	41,77	58,23	486
	Totale	49,61	50,39	45,78	54,22	**5398**
Motteggiana	0-19	50,71	49,29	0,00	100,00	422
	20-34	57,82	42,18	16,76	83,24	358
	35-49	54,86	45,14	55,05	44,95	545
	50-64	53,87	46,13	69,35	30,65	620
	65-79	47,77	52,23	74,78	25,22	337
	80+	38,19	61,81	38,19	61,81	144
	Totale	52,35	47,65	45,22	54,78	**2426**
Pegognaga	0-19	51,52	48,48	0,00	100,00	1155
	20-34	54,24	45,76	15,95	84,05	1003
	35-49	51,08	48,92	57,45	42,55	1429
	50-64	49,20	50,80	71,45	28,55	1569
	65-79	48,77	51,23	71,48	28,52	1136

[1] Le unioni civili sono considerate, ai fini statistici, equiparate ai matrimoni, per cui gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili coniugati\e, divorziati\e e vedovi\e.

	80+	36,64	63,36	39,55	60,45	584
	Totale	49,58	50,42	45,74	54,26	**6876**
San Benedetto Po	0-19	52,97	47,03	0,00	100,00	959
	20-34	52,99	47,01	17,63	82,37	885
	35-49	53,93	46,07	48,98	51,02	1272
	50-64	50,63	49,37	70,34	29,66	1679
	65-79	47,91	52,09	66,69	33,31	1246
	80+	36,82	63,18	37,94	62,06	622
	Totale	50,11	49,89	45,43	54,57	**6663**
Suzzara	0-19	51,12	48,88	0,07	99,93	4106
	20-34	52,67	47,33	19,76	80,24	3184
	35-49	51,85	48,15	62,28	37,72	4380
	50-64	51,40	48,60	70,18	29,82	4490
	65-79	46,52	53,48	72,38	27,62	3280
	80+	38,31	61,69	43,59	56,41	1608
	Totale	49,87	50,13	45,54	54,46	**21048**
AMBITO	0-19	51,57	48,43	0,04	99,96	9130
	20-34	53,48	46,52	17,64	82,36	7595
	35-49	52,11	47,89	58,20	41,80	10400
	50-64	51,23	48,77	70,85	29,15	11696
	65-79	47,16	52,84	71,32	28,68	8282
	80+	38,32	61,68	41,77	58,23	4024
	Totale	50,13	49,87	45,52	54,48	**51127**

La ripartizione di genere complessiva è complessivamente equilibrata, con il 50,13% di uomini e il 49,87% di donne, con il solo Comune di Motteggiana che riporta uno squilibrio superiore ai 2 punti percentuali in favore della popolazione maschile.
In tutti i Comuni vi è una lieve prevalenza della popolazione maschile per le fasce fino ai 64 anni (con un picco a Motteggiana tra i giovani adulti pari a 57,82), che poi viene invertito anche bruscamente nelle fasce più anziane, segno di una evidente maggiore longevità delle donne.
Confermando i trend e le analisi già compiute nel Documento di Piano 2021-2023, i dati permettono in primo luogo di consolidare quanto rilevato nel paragrafo precedente sulla struttura della popolazione: la fascia 20-34 anni è significativamente ridotta rispetto sia alla fascia più giovane ma soprattutto rispetto a quella immediatamente più anziana. Si può ipotizzare che questo sia dovuto ad una tendenza dei giovani adulti di quell'età a lasciare il Comune di residenza della famiglia. Inoltre si conferma l'alta incidenza della popolazione anziana in tutti i Comuni tranne che a Motteggiana e Gonzaga: gli abitanti con più di 65 anni sono più numerosi di quelli con un'età che va dai 50 ai 64. Nei Comuni

di Moglia e San Benedetto Po la percentuale di ultraottantenni supera il 9% della popolazione totale.
Il maggior numero di matrimoni avviene tra i 35 e i 49 anni in tutti i Comuni, quando il numero di soggetti coniugati tende almeno a quadruplicare in numero assoluto rispetto alla fascia precedente. A Suzzara un particolare picco di 62,28 di soggetti coniugati già nella fascia 35-49 anni, mentre la stessa fascia a San Benedetto vede coniugato il 48,98 % dei residenti.
Nel Comune di San Benedetto si registra una maggiore incidenza di persone "sole" agli esordi della vita anziana, intendendo qui soggetti celibi, divorziati e vedovi, al netto ovviamente di soggetti che vivono con la loro famiglia di origine, non rilevabile da questi dati).
Risulta significativo estrarre dalla tabella (3) il dato sulla popolazione anziana over 65 anni, che rappresenta una fascia consistente della popolazione:

Tabella 3: Incidenza della popolazione anziana nei Comuni dell'Ambito

COMUNE	POPOLAZIONE OVER 65	% SU POP. TOTALE
Gonzaga	1910	21,914
Moglia	1439	26,658
Motteggiana	481	19,827
Pegognaga	1720	25,015
San Benedetto Po	1868	28,035
Suzzara	4888	23,223
Totale	12306	24,069

Flussi migratori e popolazione straniera

Come già nello scorso Documento di Piano si ritiene importante fornire un'analisi specifica della popolazione straniera. Questa, infatti, presenta una composizione socio-demografica spesso differente da quella della popolazione autoctona. Inoltre è noto come i fenomeni di immigrazione, inclusione e contrasto delle disuguaglianze debbano essere oggetto di specifiche riflessioni per permettere una programmazione degli interventi sociali che mirino alla coesione sociale e alla convivenza proficua per tutti.
Nella tabella (4) si riportano le percentuali della popolazione straniera sulla popolazione totale di ciascun Comune dell'Ambito e i primi cinque paesi per provenienze, con la relativa prevalenza sul totale della popolazione straniera. Il confronto con le serie storiche mostrano un generale aumento lento ma costante delle percentuali, favorito in diversi casi dal contemporaneo lieve calo della popolazione totale di cui già si è discusso nei paragrafi precedenti. Come è facilmente osservabile in quasi tutti i Comuni la provenienza principale è dal subcontinente indiano (India, Pakistan, Bangladesh), con picchi che superano il 50% di tutta la popolazione straniera a Pegognaga, Moglia, Gonzaga, Suzzara. Più equilibrata risulta la composizione della popolazione straniera a San Benedetto Po, che vede come prima provenienza il Marocco.

È da notare come l'incidenza della popolazione straniera nel Comune di Suzzara sia particolarmente alta, raggiungendo il 16% della popolazione totale, considerato che il dato medio nazionale è di 8,7%, quello Regionale è di 11,8%, quello provinciale di 13,6%. Rispetto alla popolazione dell'Ambito la percentuale aggregata della popolazione straniera è del 13,0%.

Tabella 4: Popolazione straniera residente nei Comuni dell'Ambito e principali provenienze

COMUNE	2019 Residenti	2021 Residenti	2023 Residenti	Provenienza
Gonzaga	**966** (10,6% della pop. Tot)	**953** (10,9% della pop. Tot)	**1.012** (11,6 % della pop. Tot)	India (38,7%) Pakistan (13,6 %) Romania (9,3%) Marocco (8,6%) Rep. Pop. Cinese (6,6%)
Moglia	**502** (9,3% della pop. Tot)	**510** (9,6% della pop. Tot.)	**548** (10,2% della pop. Tot)	India (41,2%) Pakistan (18,1%) Marocco (7,3%) Romania (6,2 %) Rep. Pop. Cinese (5,8%)
Motteggiana	**369** (14,6% della pop. Tot)	**351** (14,4% della pop. Tot.)	**351** (14,5% della pop. Tot)	India (34,8%) Marocco (18,8%) Pakistan (9,7%) Romania (6,6 %) Tunisia (5,1%)
Pegognaga	**626** (9,0 % della pop. Tot)	**664** (9,6 % della pop. Tot.)	**720** (10,5% della pop. Tot)	India (27,5%) Bangladesh (13,8%) Pakistan (13,5%) Ghana (10,8%) Romania (8,6%)
San Benedetto Po	**612** (8,9 % della pop. Tot)	**607** (9,0 % della pop. Tot.)	**643** (9,7% della pop. Tot)	Marocco (20,4%) India (16,3%) Bangladesh (14,3%) Romania (8,7%) Rep. Pop. Cinese (8,4%)

Suzzara	**3225** (15,2% della pop. Tot)	**3310** (15,8% della pop. Tot.)	**3360** (16,0% della pop. Totale)	India (27,3%)
				Pakistan (12,6%)
				Bangladesh (11,8%)
				Marocco (9,7%)
				Romania (8,6%)

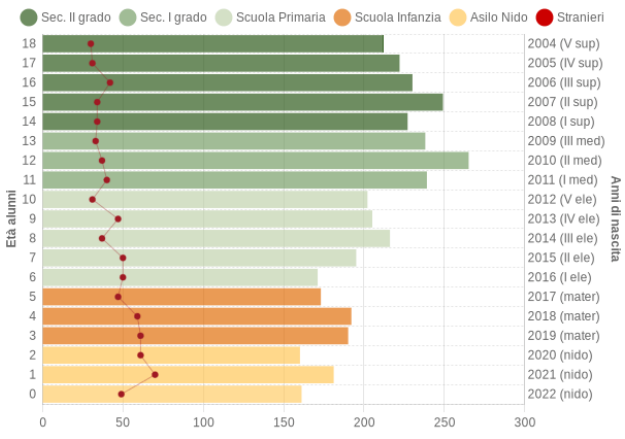
Come già accennato è possibile apprezzare alcune differenze all'interno della struttura demografica della popolazione straniera: se nel complesso la distribuzione tra maschi e femmine risulta bilanciata (50,2% maschile) e simile a quella della popolazione, osservando le provenienze per area geografica si nota come questo equilibrio sia il risultato di una netta preponderanza maschile per le famiglie provenienti dall'Asia e dall'Africa e, al contrario, una maggiore presenza di donne tra i provenienti da America (meridionale in particolare) ed Europa (dell'est).

In termini di divisioni per classi di età le "piramidi" che descrivono la popolazione straniera appaiono nettamente più "sane" rispetto a quelle della popolazione residente, con la fascia più giovane che rappresenta più del 20% in tutti i Comuni (valore che non viene invece raggiunto per la popolazione generale, sempre sotto al 18%). Notevolissimo il confronto delle fasce più anziane (65 o più anni), che rappresentano all'interno della popolazione straniera valori tra il 5 e il 7%, mentre come già osservato nel complesso della popolazione totale supera, in tutti i Comuni, il 19%.

Si conferma l'utilità di riportare i grafici elaborati dal sito www.tuttitalia.it (Figura 2), che mostrano la distribuzione della popolazione scolastica per ogni Comune dell'ambito, riportando anche la prevalenza di minori stranieri per ogni annata.

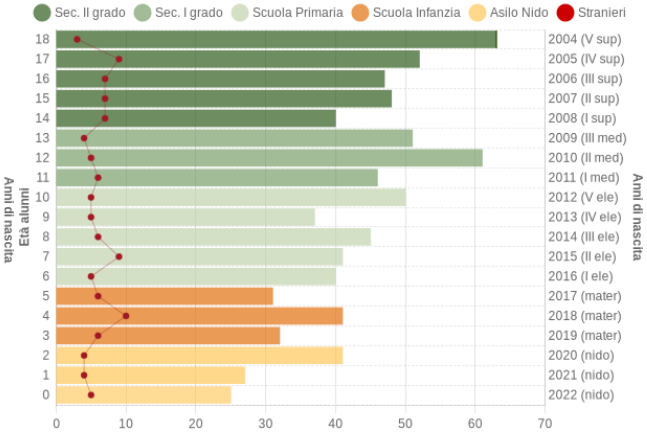
Osservando la struttura degli istogrammi si nota facilmente da un lato l'andamento generale calante della popolazione scolastica al calare dell'età, segno di una progressiva contrazione della popolazione, e una forte incidenza della popolazione straniera, particolarmente accentuata proprio tra le fasce più giovani.

Figura 2: Distribuzione popolazione residente straniera per paese di provenienza per Comune dell'Ambito



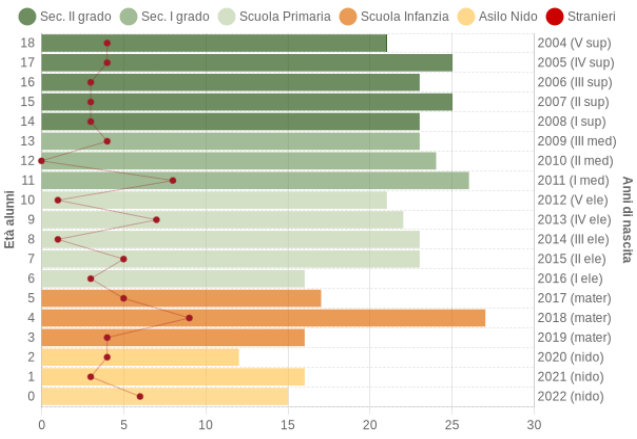
Popolazione per età scolastica - 2023

COMUNE DI SUZZARA (MN) - Dati ISTAT 1° gennaio 2023 - Elaborazione TUTTITALIA.IT



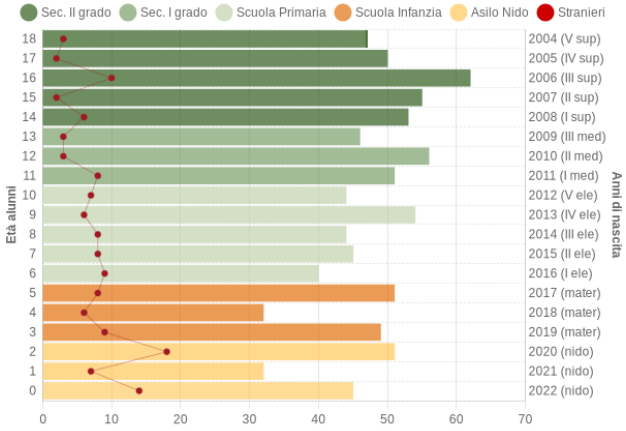
Popolazione per età scolastica - 2023

COMUNE DI MOGLIA (MN) - Dati ISTAT 1° gennaio 2023 - Elaborazione TUTTITALIA.IT



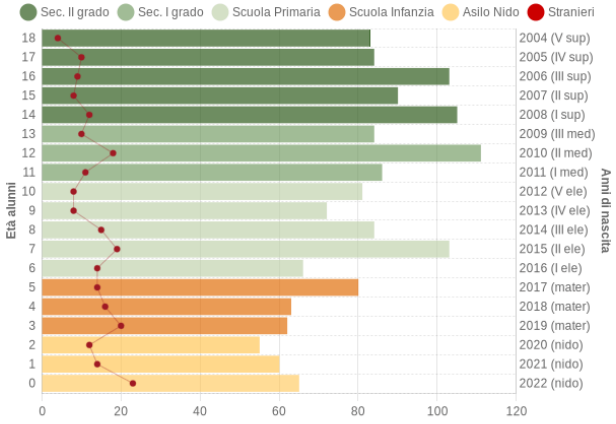
Popolazione per età scolastica - 2023

COMUNE DI MOTTEGGIANA (MN) - Dati ISTAT 1° gennaio 2023 - Elaborazione TUTTITALIA.IT



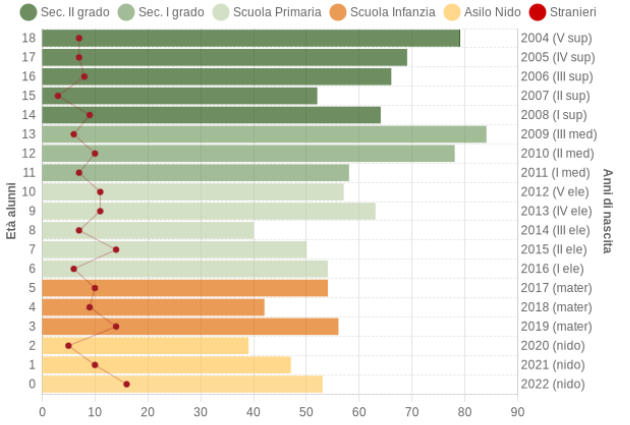
Popolazione per età scolastica - 2023

COMUNE DI SAN BENEDETTO PO (MN) - Dati ISTAT 1° gennaio 2023 - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Popolazione per età scolastica - 2023

COMUNE DI GONZAGA (MN) - Dati ISTAT 1° gennaio 2023 - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Popolazione per età scolastica - 2023

COMUNE DI PEGOGNAGA (MN) - Dati ISTAT 1° gennaio 2023 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

b. Dati socioeconomici

I dati a disposizione sono quelli raccolti dalla Camera di Commercio di Mantova, per cui non hanno un focus specifico sul territorio dell'Ambito, ma permettono alcune considerazioni semplificate a partire da quanto consolidato durante il 2023.

Il contesto allargato prevede livelli di crescita stabili per il 2024 -2025, a fronte di un rallentamento dell'aumento del PIL globale (+3,2% rispetto al +3,5% del 2022), per il 2024-2025. L'inflazione nel 2023 è diminuita, dopo un forte aumento nel 2022, cosa che permette la stabilità economica. Anche il commercio internazionale si è mantenuto stabile, ma è prevista nei prossimi anni una ripresa più sostenuta (circa +3,0% / +3,3%). Similmente l'andamento dell'Eurozona, che ha visto il PIL 2023 crescere solo de l +0,4%, ma con buoni outlook di accelerazione (+0,8% / +1,5% nel biennio successivo).

In questo quadro l'economia italiana nel 2023 ha registrato valori evidentemente migliori (PIL aumentato del +0,9%), trainata da consumi privati e investimenti. Si prevede una certa stabilità di questi valori anche per gli anni 2024-2025. Si prevede, in particolare, una ripresa delle esportazioni nel 2025, a seguito di un lieve calo negli anni passati. Anche il tasso di disoccupazione è previsto in calo per i prossimi anni, raggiungendo livelli particolarmente bassi per il paese, che mostra quindi una resilienza moderata in un ciclo complessivo di rallentamento. A livello nazionale l'export, il settore delle costruzioni e le riforme del PNRR sono fattori chiave per il periodo 2024-2025.

Il 2023 ha visto nella Provincia di Mantova una diminuzione della produzione industriale (-1%) nel 2023, ma con segni di crescita in settori specifici come l'artigianato: la diminuzione, pur se lieve, del numero totale di imprese (-0,1% nel 2023), continua un trend decennale. Crescono invece le società di capitali (+1,6%), mentre calano le imprese individuali e le società di persone. Il 19% delle imprese locali sono agricole, con una riduzione del numero di aziende (-2,4% nel 2023). La Provincia eccelle nella trasformazione agroalimentare, con focus su carne suina, bovina e lattiero-caseario. A livello di commercio estero il 2023 registra una contrazione del -0,9% e dello -9,4% rispettivamente per esportazioni e importazioni (a livello regionale invece questi valori sono in crescita). Il saldo commerciale resta comunque positivo. Anche il settore delle costruzioni subisce una flessione significativa, con una perdita del -25,2% delle imprese nell'ultimo decennio.

In generale, visti i trend generali di lieve ripresa dopo un periodo di calo significativo, e considerata la storica rilevanza del territorio dell'Oltrepò mantovano negli ambiti della trasformazione agroalimentare e della produzione industriale specializzata si possono delineare alcune sfide specifiche per il territorio dell'Ambito di Suzzara:

- Il declino demografico si associa a quello imprenditoriale, per il quale la diminuzione del numero di imprese e della forza lavoro richiede interventi mirati per attrarre giovani e nuovi investimenti, incrementare le competenze specializzate e facilitare l'insediamento di nuovi nuclei familiari.

- È necessario contribuire al “radicamento” delle aziende già presenti sul territorio, anche favorendo gli investimenti in tecnologie per migliorare produttività e sostenibilità, soprattutto nell’agricoltura e nell’industria alimentare.
- Da questo punto di vista il PNRR offre diverse opportunità per sviluppare infrastrutture, promuovere la digitalizzazione e affrontare sfide ambientali.

Per approfondire ulteriormente queste tematiche si rimanda ai recenti studi condotti dal Consorzio Oltrepò Mantovano[2], finanziati all’interno del quadro degli interventi nazionali a supporto delle Aree Interne, presentano alcune possibili iniziative e interventi per contrastare i molteplici rischi fino ad ora tratteggiati, sia di carattere economico sia di carattere sociale. La Strategia Area Interna punterà, nel prossimo futuro, “contrastare l’indebolimento socioeconomico e demografico, promuovendo nuove traiettorie di sviluppo durevole e sostenibile, e al contempo valorizzando i peculiari fattori di attrattività dell’Oltrepò Mantovano"[3].

[2] cfr. https://www.oltrepomantovano.eu/aree-interne

[3] https://www.oltrepomantovano.eu/wp-content/uploads/2024/04/STRATEGIA-AREA-INTERNA-REGIONALE_220324_v2.pdf

5. Struttura del welfare territoriale

a. I Servizi Sociali di competenza degli Enti Locali

Azienda Socialis

Nel 2019 i sei Comuni che compongono l'Ambito Territoriale Sociale di Suzzara si sono consorziati creando Azienda Servizi alla Persona del Territorio Suzzarese - "Socialis", azienda speciale consortile ai sensi dell'art 114 del D.Lgs. 267/2000 e s.m.i. (TUEL), delegando ad essa la gestione ed erogazione dei servizi alla persona nei confronti della popolazione residente nel territorio. Gli interventi sono di vario tipo: sociali, socioassistenziali, sociosanitari, di integrazione socio-lavorativa, di formazione, di orientamento e promozione sociale, oltre che i servizi in gestione associata del Piano di Zona.

Le funzioni principali di Azienda Socialis sono articolate tramite una struttura in aree: Area Minori e Famiglia, Area Anziani e Non autosufficienza, Area Fragilità Adulti. A queste, che rispecchiano le divisioni del Servizio Sociale Professionale che è presente in tutti i Comuni, si accompagnano l'Area Progetti e Innovazione Sociale, l'Ufficio Casa e l'Ufficio di Piano.

Infatti, già con la stesura del precedente Piano di Zona Azienda Socialis aveva assunto il ruolo di Capofila dell'Ambito, e le funzioni di gestione legate alla pianificazione zonale. Durante lo scorso triennio è andato costituendosi un Ufficio di Piano composto dal Direttore dell'Azienda, le coordinatrici delle aree in cui essa è divisa, la responsabile dell'Area Progettazione e innovazione sociale e un Responsabile dell'Ufficio di Piano.

Questa struttura collabora con la componente politica (Assemblea dei Sindaci) tramite un Comitato di Indirizzo che connette il ruolo tecnico svolto dall'Azienda alla gestione politica detenuta dai Sindaci o loro delegati, supportati a loro volta dalle componenti tecniche di ogni amministrazione comunale.

Come si vedrà nel successivo paragrafo 4.c, molti dei servizi sociali di competenza degli enti locali sono svolti da Azienda Socialis tramite una gestione associata (par. 4.c).

Azienda Socialis è articolata in tre aree:

- un'Area dedicata a minori e famiglie, la cui mission è quella di "accogliere e sostenere le famiglie del nostro territorio indipendentemente dalla problematica presentata. In un'ottica che mira alla prevenzione all'istituzionalizzazione e al favorire, fin dove possibile, il mantenimento del minore all'interno del suo nucleo valorizzando le competenze genitoriali esistenti" (carta dei Servizi dell'Azienda Socialis). Per garantire la prossimità al cittadino Azienda Socialis garantisce la presenza di operatori dell'area nei vari Comuni dell'Ambito (3 condivisi tra i Comuni di Suzzara e Motteggiana, 1,5 per il Comune di Gonzaga, 1 per ogni altro Comune dell'Ambito). I servizi a vantaggio delle famiglie vanno dall'attivazione di supporti educativi domiciliari e presso servizi territoriali comunali o del Terzo Settore, l'attivazione di Misure regionali e sostegni a supporto di minori con disabilità e dei loro caregiver, valutazioni multidimensionali con i servizi specialistici e il supporto economico-sociale ai genitori.

Il Servizio Sociale di Azienda Socialis svolge sia le funzioni di segretariato sociale, sostegno e assistenza di base, sia le funzioni specialistiche connesse alla Tutela dei minori disposte dall'Autorità Giudiziaria (il territorio suzzarese è sotto la giurisdizione del Tribunale per i Minorenni di Brescia). Tra gli interventi attivabili nello svolgimento di questa delicata funzione spiccano gli incontri protetti - spazio neutro, l'affido familiare e l'inserimento in comunità residenziali o familiari.

A queste aree si associa il lavoro dell'Ufficio Casa: occuparsi delle politiche abitative è infatti essenziale per garantire il benessere e l'inclusione sociale della comunità. Le politiche abitative rappresentano un pilastro fondamentale del welfare locale, poiché la casa non è solo un luogo fisico, ma anche una condizione imprescindibile per l'integrazione sociale, la dignità personale e lo sviluppo delle relazioni familiari e comunitarie.

b. Azienda Socio-Sanitaria Territoriale (ASST) Mantova

L'Azienda Socio Sanitaria Territoriale di Mantova integra strutture ospedaliere e territoriali, raccordandosi con i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta.
Promuove inoltre l'integrazione dei propri servizi sociosanitari con quelli socioassistenziali ed educativi degli Enti Locali, in coerenza con il Piano Sociosanitario Regionale 2024-2028 (ex D.G.R. XII/395 del 25 giugno 2024).
In particolare partecipa alle attività di programmazione zonale volte alla promozione dell'integrazione sociosanitaria e sociale nei vari distretti, nonché alla definizione e monitoraggio del Piano di Sviluppo del Polo Territoriale (PPT), come previsto dall'art. 7 comma 17ter della legge 33/2009, modificato dal PDL 187/2021.
Luogo privilegiato per il raccordo e il confronto è la Cabina di Regia Integrata, coordinata da ATS della Val Padana, ma vi sono anche altre iniziative finalizzate all'integrazione delle politiche sociosanitarie e sociali e alla promozione di modelli innovativi per la presa in carico integrata delle persone fragili (ad esempio, dopo di noi, tavolo disabilità).
L'articolazione di ASST in Dipartimenti e Distretti permette l'attenzione ad alcune particolari aree e tematiche di interesse comune: Fragilità, Anziani, Domiciliarità e Disabilità.
ASST Mantova, insieme agli Ambiti Territoriali, formula e condivide un modello organizzativo per la gestione delle Case della Comunità, con particolare attenzione al PUA, che preveda:

- Modalità per integrare gli interventi domiciliari sociosanitari con quelli socioassistenziali gestiti dagli enti locali;
- Modalità per la co-costruzione della valutazione multidisciplinare, che rispetti le culture e le soggettività, ricostruendo un quadro condiviso della situazione anche in accordo con le risorse familiari, la rete territoriale e le comunità;

- Definire un modello di presa in carico integrata per utenti fragili, che valorizzi l'autonomia, la soggettività, le reti relazionali e il diritto a una vita indipendente in un contesto ricco di relazioni (LR 25/2022).

Entro il triennio, si vuole arrivare alla definizione di un team organizzativo per la disabilità psichica adulta all'interno del Dipartimento di Salute Mentale, come previsto dalle linee di indirizzo 2021 per il SSR (DGR 4508/2021), che diventi riferimento per gli interventi integrati con gli Enti Locali, promuovendo progetti individuali integrati orientati al diritto alla vita indipendente e all'inclusione sociale.

Considerando l'aumento delle diagnosi di disturbi nel neurosviluppo in età precoce, l'aumento delle necessità in adolescenza e le difficoltà segnalate in ambito scolastico, vi è la necessità di rafforzare la capacità di intercettare precocemente queste problematiche, attivando una rete di supporto tra i vari servizi coinvolti a supporto di minori, famiglie e scuole. Per fronteggiare questi fenomeni è possibile:

- Potenziare l'integrazione tra i servizi per minori e disabilità, mantenendo e potenziando il ruolo della NPI nella fase valutativa diagnostica e riabilitativa.
- Garantire il funzionamento della rete dei consultori familiari pubblici, potenziando le attività sociali dei consultori, orientandoli alla prevenzione e promozione delle risorse della comunità, ampliando gli spazi di relazione per famiglie, minori e adolescenti e raccordando le attività consultoriali con le progettualità sociali degli enti locali.
- Garantire il funzionamento dei Servizi per le dipendenze, promuovendo il completamento degli organici e la piena accessibilità delle sedi territoriali, in sinergia con tutte le strutture e i servizi del DSMD, per garantire l'efficacia degli interventi individuali, familiari e gruppali/comunitari. Si auspica la collaborazione con la figura dello Psicologo di Comunità per favorire il precoce accesso degli utenti in un contesto meno stigmatizzante.
- Continuare i lavori di approfondimento e condivisione sul Protocollo per la tutela dei minori, approvato con Decreto n. 1418 del 23/12/2023, che promuove l'integrazione tra i vari attori coinvolti e adotta le indicazioni metodologiche contenute nelle Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie vulnerabili, nelle Linee guida per la promozione dei diritti e delle azioni di tutela dei minori (DGR 4821/2016) e nelle linee per l'esecuzione penale minorile (D.lgs 121/2018).
- Promuovere, in collaborazione con gli Ambiti Territoriali, un aggiornamento del protocollo vigente sulla gestione di affidi e adozioni.
- Dare attuazione agli impegni del protocollo per la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne.

c. La rete del territorio

Il territorio dell'Ambito è innervato da una storica e radicata sensibilità sociale e solidale. Questa realtà si concretizza in una fitta rete di imprese sociali e associazioni che permettono lo sviluppo di progetti, iniziative e attività spesso innovative e all'avanguardia. Come si vedrà nei capitoli successivi risulta tuttavia necessaria una "opera di manutenzione" di questa rete, perché le iniziative proposte non vadano a sovrapporsi e possano condividere ottiche comuni.
Vista la grande disponibilità offerta durante la fase di lettura del bisogno e di definizione degli obiettivi programmatori per il prossimo triennio da parte di una significativa molteplicità di soggetti, in questa sezione si riportano le presentazioni che ciascuno ha steso, anche per sottolineare e riconoscere la vera coralità del processo.

AIPD Mantova è, dal 2005, la sezione mantovana di un'associazione nata per rispondere all'esigenza di alcuni genitori con figli e figlie con sindrome di Down per supportarsi e condividere le proprie esperienze di vita. Vuole essere un punto di riferimento per le famiglie, gli operatori sociali, sanitari e scolastici e tutti coloro che sono interessati alla sindrome di Down sul territorio, cercando di promuovere ogni attività atta a favorire l'inserimento delle persone con sindrome di Down nella società, nella scuola e nel mondo del lavoro. L'associazione opera grazie alla presenza di educatori, psicologi, operatori e volontari, che ogni giorno affiancano i bambini, ragazzi e adulti con sindrome di Down aiutandoli a trovare le strategie che permettano loro di essere il più possibile autonomi in tutti gli ambiti della vita.

@mici.net è un'associazione nata nel 2010 da un gruppo di genitori di Gonzaga. Fin da subito si è proposta come soggetto capace di offrire servizi alle famiglie quali doposcuola pomeridiani, incontri formativi per genitori, organizzazione di momenti ludici per i partecipanti. Dal 2014 gestisce un Centro di Aggregazione Giovanile accreditato sul territorio di Gonzaga. Collabora con vari enti e professionisti del territorio e ha sviluppato numerosi progetti e iniziative, anche di lungo periodo, ponendo sempre attenzione alle tematiche connesse ai bambini e ai giovani in ambito didattico, educativo, socio-pedagogico, culturale e ricreativo.

Associazione Idea è un'associazione del territorio suzzarese con lo scopo di divulgare, sensibilizzare, smuovere la comunità a una consapevolezza della diversità come risorsa e non come zavorra; nata originariamente nel 1985, dal 2013 assume la denominazione attuale. Organizza iniziative di sensibilizzazione sul tema della disabilità: gruppi di narrazione secondo la Pedagogia dei genitori, un convegno sul tema della sessualità delle persone diversamente abili. Nel tempo le attività hanno sempre più privilegiato "progetti di rete" con altre realtà del territorio. In particolare dal 2023 si è dato vita insieme ad altre associazioni e realtà cooperative del territorio al progetto "Diamo spazio alle differenze", tutt'oggi operativo.

Associazione San Lorenzo Onlus nasce il 9 giugno 1999 ed è costituita dalle parrocchie del Vicariato Sant'Anselmo e dalla Caritas Diocesana di Mantova. Opera quindi nei Comuni di Gonzaga, Motteggiana, Pegognaga e Suzzara, dove ha sede. L'associazione svolge i suoi compiti di sostegno e accompagnamento riconoscendo la necessità di ascoltare e mettere al centro la persona, ponendo l'attenzione non esclusivamente al bisogno che porta, ma piuttosto all'individuo in sé, alla sua storia e alle sue risorse. L'obiettivo è sostenere un aiuto che porti a dare strumenti e a riattivare capacità. L'associazione promuove C.A.S.A. Don Luigi Sbravati, Centro di Ascolto delle povertà rivolto a persone che stanno attraversando un momento di difficoltà, offrendo risposte a bisogni primari e uno spazio di relazioni dove poter raccontarsi e ripensarsi. C.A.S.A. Don Luigi Sbravati fa dell'ascolto il suo modo proprio di servizio: serve ascoltando. Il suo fare prevalente è l'ascolto, cuore della relazione di aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti con ruoli diversi in un progetto che punta a liberare la persona dal bisogno. L'associazione collabora con i servizi sociali per l'accompagnamento di numerose situazioni, con creatività e flessibilità. Inoltre partecipa frequentemente a progetti e iniziative in collaborazione con le realtà istituzionali, diocesane e del volontariato.

Associazione San Benedetto Onlus, costituita dalle parrocchie della zona 25 anni fa (fine novembre 1999), segue le situazioni di fragilità socio-economica stanziate sul territorio di San Benedetto Po e di altri nove comuni della bassa mantovana tramite la gestione, in rete con Caritas Diocesana, di tre Centri di Ascolto collocati a Quistello, Poggio Rusco e Moglia. Si occupa di ascoltare, sostenere con beni di prima necessità ed accompagnare verso il ritorno all'autonomia le persone e famiglie che chiedono aiuto. Offre anche servizi quali banco farmaceutico, bike sharing, orientalavoro, orto solidale, laboratorio di sartoria. Accoglie come volontari anche persone diversamente abili, giovani in alternanza scuola-lavoro, persone obbligate a svolgere lavori di pubblica utilità, stranieri che necessitano di fare pratica con l'italiano, persone disoccupate che desiderano rendersi utili.

Club delle Tre Età è un'organizzazione di volontariato costituitasi nel 1983 a Mantova. Si impegna a creare attività a favore e a sostegno delle persone che vivono in condizioni di disagio economico, psicologico, psicofisico, in particolare a sostegno degli anziani. Gestisce servizi di prossimità e supporto alle persone che spaziano da obiettivi aggregativi e culturale a servizi di natura sociale, socio-sanitaria e sanitaria, collaborando attivamente con soggetti pubblici e del privato sociale.

Cooperativa Speranza è una cooperativa sociale di tipo B nata nel 1983 all'interno dell'Ospedale Psichiatrico di Mantova con l'intento di favorire l'inserimento lavorativo di persone con svantaggio psichico, fisico o intellettivo attraverso attività produttive nel

campo delle pulizie e della ristorazione. Lo spirito d'azione è utilizzare il lavoro non fine a sé stesso, ma come strumento finalizzato alla crescita personale e professionale di questi soggetti che altrimenti incontrerebbero diversi ostacoli a collocarsi nel mercato del lavoro tradizionale. Speranza stipula convenzioni ex. Art 14 del D.lgs. 276/2003, ospita tirocini lavorativi e risocializzanti di persone fragili e partecipa a progetti sociali e socio-sanitari. Dal 2021 al 2023 Speranza ha realizzato, con il finanziamento di Fondazione Comunità Mantovana, il Progetto di prevenzione dei disturbi alimentari "Lillà" con target gli adolescenti e le loro famiglie, nei seguenti luoghi: Galleria del Premio di Suzzara, nella sede del Centro per le Famiglie di Mantova e presso l'oratorio di Pegognaga.

Il Gruppo di AL è un'associazione nata nel 2018 da un gruppo di caregiver di persone con demenza che opera prevalentemente del distretto di Suzzara. Ad oggi conta una quarantina di soci ed opera in due direzioni: da una parte di sostenere le famiglie delle persone malate offrendo loro informazioni (anche in forma anonima) sui servizi del territorio e sostegno con servizi gratuiti (gruppo Auto Mutuo Aiuto; dote di AL; letture per anziani fragili); dall'altra di diffondere una cultura di conoscenza delle demenze per combattere lo stigma e favorire una maggiore inclusione nella città delle persone, in tutte le fasi del decorso della demenza.

Minerva è una Cooperativa Sociale che nasce a Suzzara nel 1999 dalle radici dell'omonima Associazione di volontariato.
Si occupa di diversi tipi di attività quali servizi educativi ad personam, servizi educativi domiciliari, affiancamento di didattica on line, psicologia scolastica, servizi integrativi, ludoteche e tempo integrato. Segue progettazioni altamente strutturate di servizi e promuove la partecipazione e l'attivazione sociale di ragazzi e giovani adulti sul territorio attraverso la progettazione informale. La Cooperativa è ben radicata sul territorio Mantovano.

Sanithad Servizi Sociali è una Cooperativa sociale nata a Mantova nel 1982 e radicata prevalentemente nella Provincia di Mantova e di Rovigo. Si occupa della gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e in particolare di servizi di Assistenza Domiciliare, RSA Aperta, C-Dom, Servizi di Inclusione Scolastica, ma anche gestione di RSA, di Comunità Terapeutica Riabilitativa Protetta (CTRP), Comunità alloggio base (CAB), Gruppi appartamento (GAP). Dal gennaio 2023 gestisce in concessione integrale dal Comune di San Benedetto Po la RSA Comunale con 72 posti letto accreditati.

Simpatria è una coop. A e B che risponde ai bisogni di persone disabili, giovani e famiglie, generando servizi inclusivi e sviluppando un sistema di welfare comunitario. L'attività della coop. si caratterizza per gli aspetti innovativi e per il legame con il territorio e con i luoghi di incontro e relazione, favorendo contesti di scambio e affermazione di "ogni singolarità nella differenza" in ragione di una cultura dell'inclusione. Nella sede di

Palidano di Gonzaga, gestisce una comunità per ragazze allontanate dalla famiglia e percorsi verso l'autonomia all'interno di appartamenti di sgancio/housing sociale, si occupa dell'educativa scolastica ad personam nelle scuole nel distretto di Suzzara, gestisce servizi accreditati per la disabilità adulta (SFA, CSE, CDD) e servizi sperimentali per minori e giovani adulti fragili, anche con disturbo dello spettro autistico.

Sinergie è una cooperativa sociale di tipo A operativa dal 1996, con l'obiettivo di garantire, nel rispetto dell'individualità, della riservatezza e della dignità della persona, un'elevata qualità di vita dell'utente attraverso un'assistenza qualificata, in stretta collaborazione con la famiglia e i servizi territoriali. Sinergie eroga due tipologie di Servizi: il SAD e l'ADI. La Cooperativa ha aderito alla manifestazione di interesse dell'Azienda speciale Socialis finalizzata alla realizzazione di interventi di sollievo ai caregiver, tra cui gruppi di auto aiuto per i familiari condotti da psicologa. Gestisce sul territorio mantovano Spazio Autismo, un servizio specializzato per la presa in carico di minori e giovani adulti con disturbo dello Spettro Autistico e delle loro famiglie.

Zero Beat è una cooperativa che dal 2000 si occupa di sperimentazione nell'ambito delle arti performative legate al teatro, alla musica, al video. Oltre a progetti di formazione sul teatro, in contesti legati al mondo della scuola e del sociale, i servizi culturali offerti dalla cooperativa sono: produzione di spettacoli e audiovisivi, organizzazione di rassegne, creazione di performance e laboratori su percorsi progettuali specifici di promozione culturale presso biblioteche, reti museali, parchi, e anche consulenze per altri enti e consorzi del comprensorio, grafica, video-grafica, videomapping, web design e turismo fluviale legato a percorsi naturalistici sul territorio. Per Zero Beat una delle mission è la promozione del benessere attraverso progetti di formazione sul teatro nell'ambito del sociale (gioventù, diverse abilità), svolti in collaborazione con enti e cooperative del territorio, alla ricerca di una società più attenta alle fragilità e più inclusiva. Tra le varie esperienze in questo ambito sono da segnalare in particolare i laboratori teatrali presso il reparto Pediatria dell'Ospedale di Borgo Mantovano, i laboratori teatrali presso la Casa Circondariale di Mantova e "In Luce. Leggermente fuori fuoco", rassegna di teatro sociale e di comunità unica in provincia di Mantova, "e TeatrOltrePo, rassegna di teatro in matinée per le scuole, realizzate entrambe in collaborazione con il Comune di San Benedetto Po.

Sul territorio è attiva una rete di Informagiovani che ha come obiettivi il supporto dell'utenza nella ricerca di lavoro, nella scelta di percorsi formativi professionalizzanti e del tempo libero, nella definizione di percorsi di volontariato per ragazzi e giovani, l'organizzazione di incontri di approfondimento e di orientamento sulle tecniche di ricerca attiva del lavoro e sulla scelta dei percorsi scolastici al termine delle Scuole Secondarie di Primo e Secondo Grado, la realizzazione di progetti di politiche giovanili volti a favorire percorsi di cittadinanza attiva o aumento di competenze e di

empowerment grazie ad uno scambio cooperativo di saperi e competenze, il collegamento con gli altri servizi e realtà strutturati sul territorio per supportare e sostenere le persone con fragilità, specialmente giovani. Inoltre l'Informagiovani del Comune di Suzzara, Piazzalunga Spazio-I, è incaricato del coordinamento della Rete mantovana degli informagiovani che riunisce i servizi di Mantova, Curtatone, Gonzaga, l'Itinerante Alto Mantovano, Ostiglia, Pegognaga, Poggio Rusco, Porto Mantovano, San Giorgio Bigarello, San Benedetto Po, Sermide e Felonica, Viadana, oltre a Suzzara stesso. Dal 2020 si occupa ufficialmente di coordinare le iniziative e i progetti di orientamento e cittadinanza attiva realizzati dalla rete, come per esempio 18plus (32 comuni aderenti - più di 2.500 neomaggiorenni), Volontariamente e coordina la presenza in progetti provinciali importanti, come Informa il Futuro e Orientarsi al Futuro.

Dalle associazioni che quotidianamente accompagnano presso i servizi sanitari le persone più isolate, garantendone il diritto alla salute a quelle che offrono spazi di condivisione e mutuo aiuto ai cittadini fragili e ai loro parenti, dalle cooperative sociali ed educative ai sindacati, dagli istituti scolastici alle associazioni sportive sono molte le realtà che con generosità e dedizione lavorano quotidianamente a supporto dei cittadini, delle famiglie e dei servizi formali attivi sul territorio, arricchendolo e sostenendolo nella capacità di auto-progettarsi e rinnovarsi costantemente.

d. Integrazione sociosanitaria e PTT

Le indicazioni di Regione Lombardia chiariscono in modo molto energico quanto l'orizzonte programmatorio di questo triennio veda il suo pieno compimento solo se legato a processi di vera integrazione tra gli interventi sociali, quelli socio-sanitari e quelli sanitari ad alta integrazione sociale. Lo strumento scelto è quello dell'allineamento tra Piani di Zona (PDZ), a cura degli Ambiti Territoriali Sociali, e Piani di Sviluppo Territoriale (PPT) a cura della locale ASST, come riportato nell'Accordo di Programma che definisce il quadro di collaborazioni in cui questo documento si colloca.

e. Il ruolo dell'Agenzia di Tutela della Salute (ATS) della Val Padana

Visto anche la diversità su scala geografica tra Ambito Territoriale e ASST, per il raggiungimento di livelli più alti e compiuti di integrazione tra interventi sociali e sociosanitari risulta particolarmente utile il ruolo di coordinamento, mediazione e accompagnamento svolto da ATS della Val Padana.
Come specificato all'interno dell'Accordo di Programma che formalizza gli impegni scritti in questo testo, il ruolo di ATS si sostanzia in primis tramite la Cabina di Regia, snodo della collaborazione tra ATS, ASST e Ambiti, con cui si mira a:

- Coordinare e integrare i servizi sociosanitari e sociali.
- Promuovere la continuità nei percorsi di presa in carico, evitando duplicazioni e dispersione delle risorse.

- Monitorare e verificare gli interventi erogati per garantire efficacia e appropriatezza.

Al fine di garantire confronti allargati vi partecipano anche il Terzo Settore, gli Uffici Territoriali Regionali e Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci. Gli scopi principali sono:

- La definizione di linee guida e modelli integrati per i servizi.
- L'individuazione e la risoluzione di criticità sociosanitarie.
- La promozione di strumenti di monitoraggio e coordinamento.

Concretamente questa collaborazione è finalizzata alla creazione di percorsi uniformi per la presa in carico integrata, alla definizione di progettualità individualizzate per cittadini e famiglie con bisogni complessi e integrati, il coinvolgimento del Terzo Settore e del profit per affrontare situazioni di fragilità, disabilità e cronicità, la realizzazione concordata di incontri e percorsi formativi per operatori e programmi di informazione per cittadini.

La Cabina di Regia potrà così fungere da piattaforma utile ad affrontare in modo integrato i principali temi complessi legati alle fragilità (disabili, anziani, famiglie in difficoltà), con ottica sperimentale, multidimensionale e di sussidiarietà e un monitoraggio e valutazione attento e accurato.

f. Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Mantova

L'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna, quale articolazione territoriale del Ministero della Giustizia – Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità – si occupa delle persone condannate in misura alternativa, delle persone imputate che richiedono la sospensione del procedimento con messa alla prova ai sensi della legge 67/2014, oltre che delle persone in misura di sicurezza non detentiva e ammesse alle pene sostitutive contemplate nella cosiddetta Legge Cartabia.

Sul piano programmatico l'Uepe individua i fabbisogni e formula proposte di intervento per le politiche di esecuzione penale esterna del territorio di competenza

Scontare una misura alternativa, di comunità, una pena sostitutiva o una misura di sicurezza non detentiva significa, per le persone in carico all'UEPE, dare continuità alla propria appartenenza come cittadino del proprio contesto di vita, all'interno del quale ognuno riveste specifici ruoli sulla base della singola e peculiare storia di vita.

Alla data del 5 dicembre 2024 sono 917 le persone domiciliate nel territorio della provincia di Mantova, in carico all'UEPE di Mantova.

L'UEPE, tra gli altri interventi, collabora in stretta sinergia con la Magistratura di Sorveglianza e Ordinaria svolgendo le indagini socio familiari relative alle persone che richiedono di essere ammesse ad una delle misure indicate. Collabora inoltre con gli Istituti di Pena dove sono recluse persone domiciliate nel territorio della provincia di Mantova; anche in questo caso effettua le indagini socio familiari necessarie per valutare la possibilità di accesso alle misure alternative. Dopo la concessione della misura alternativa, della sanzione di comunità, della pena sostitutiva o della misura di sicurezza non detentiva da parte dell'Autorità Giudiziaria, è l'UEPE che ne segue l'andamento,

sostenendo i percorsi d'inclusione sociale e riferendo alla Magistratura non solo in merito all'adesione delle prescrizioni ma anche, e sempre più, del processo di responsabilizzazione che viene promosso rispetto sia al fatto reato sia alle ricadute che ciò ha avuto nei confronti della comunità e della vittima, laddove individuata. Centrale è l'attenzione affinché il tempo dell'esecuzione penale diventi innanzitutto occasione per ristabilire il legame che si è interrotto con la commissione dell'illecito nei confronti della comunità di appartenenza.

Il ricorso al Lavoro di Pubblica Utilità e all'Attività Socialmente Utile, quali strumenti scelti dal legislatore per dare attuazione ad un percorso di ricucitura del legame spezzato con l'illecito commesso e di riappropriazione del proprio ruolo di cittadino, porta e ha portato l'UEPE ad attivarsi per agire corresponsabilmente con tutti gli attori del territorio in un'ottica di giustizia di comunità.

Per queste ragioni, negli anni, il lavoro con il territorio è divenuto sempre più rilevante, tanto da configurare l'UEPE come servizio del territorio: le misure alternative e le sanzioni di comunità, per essere efficaci, devono essere collegate al territorio. Il modello d'intervento dell'UEPE si è andato sempre più ad ancorare al paradigma della Giustizia di Comunità che si sposta dal considerare il reato come "violazione di una norma" per considerarlo come offesa ad un bene comune.

È con la comunità a cui le persone appartengono che il servizio intende perseguire l'obiettivo di condividere i percorsi d'inclusione sociale e di responsabilizzazione. All'interno di tale cornice è fondamentale l'implementazione delle sottoscrizioni con gli enti del territorio sia pubblici che privati e della sottoscrizione di protocolli di inclusione sociale con UEPE di convenzioni con il Tribunale Ordinario di Mantova perché le persone sottoposte ad un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria possano, attraverso lo svolgimento di un LPU o di un'attività socialmente utile, dare il proprio specifico contributo alla comunità. Ciò nel tempo produce un cambiamento culturale rilevante che porta a considerare la persona condannata o imputata non tanto a partire dalla specifica configurazione giuridica, e quindi portatrice di criticità, quanto come risorsa per la comunità. A tal fine diventa determinante condividere, diffondere e sostenere la giustizia di comunità, le tematiche della riparazione e della sicurezza, anche attraverso lo strumento già attivo del Laboratorio Nexus, coordinato dall'UEPE al quale partecipano da anni operatori dei servizi pubblici, del privato sociale e del volontariato, tra cui l'Azienda Socialis e altre realtà e Amministrazioni del territorio suzzarese.

Strettamente connesso a ciò, si riconosce il ruolo della co-formazione continua e agile e, ove possibile, accreditata, tra operatori dei servizi pubblici e il privato sociale, a partire dai bisogni trasversali di cui i vari operatori si trovano a doversene occupare (es. nuove dipendenze, ecc.), oltre che sulle tematiche relative alle emergenze sociali (es. tematica dell'abitare) e in ogni caso connessa ai cambiamenti costanti e repentini che ogni settore sta vivendo in questo momento storico.

L’esistenza dei dispositivi già in uso, come per esempio l’accesso all’ADI, può diventare l’occasione per attivare un confronto in merito alla gestione di tale misura e per costruire insieme un processo di lavoro condiviso.

g. Strumenti: cartella sociale informatizzata

Dal 2017 nel territorio dell’Ambito Suzzarese i servizi sociali utilizzano uno strumento informatizzato per la gestione delle informazioni e la trasmissione dei dati necessaria a soddisfare il cosiddetto “debito informativo” nei confronti degli enti sovraordinati (in particolare Regione Lombardia). Si è adottato lo strumento fornito dall’azienda Klan.IT, una cartella sociale informatizzata denominata “GeCaS” per la gestione degli aiuti socio-assistenziali, una soluzione adottata in 375 comuni lombardi e riconosciuta come la cartella sociale informatizzata più diffusa sul territorio regionale. Questo strumento digitale consente la condivisione delle informazioni tra gli operatori, migliorando il coordinamento e ottimizzando tutte le fasi del processo socio-assistenziale.
La Cartella Sociale Informatizzata offre funzionalità operative e di programmazione, agevolando l'integrazione tra professionisti e reti organizzative complesse. Permette di analizzare la situazione degli utenti, identificare i bisogni, valutare le risorse disponibili e definire piani di intervento con obiettivi chiari e misurabili.
Aggiornata alle linee guida di Regione Lombardia e integrata all'anagrafe nazionale ANPR, garantisce processi omogenei tra Comuni, Ambiti e istituzioni, valorizzando strumenti informatici semplici e coerenti con le pratiche professionali.
Grazie a questo sistema, è possibile:

- monitorare le attività svolte dai servizi e dai singoli operatori;
- condividere un patrimonio informativo che altrimenti resterebbe frammentato;
- raccogliere dati strutturati per favorire la comunicazione tra diverse professionalità;
- osservare l'andamento temporale delle situazioni individuali e comunitarie;
- pianificare interventi sulla base delle richieste rimaste inevase.

Anche nel rispetto delle indicazioni fornite da Regione Lombardia, e seguendo le più recenti trasformazioni legate alla transizione digitale e tecnologica, negli ultimi anni l’utilizzo dello strumento informatico è stato sempre più caldeggiato per la maggioranza dei servizi gestiti da Azienda Socialis, arrivando ad aprirsi e coinvolgere, per ora in forma sperimentale, anche attori del Terzo Settore accreditati o in forme di co-progettazione (ad esempio per l’invio delle relazioni periodiche richieste a fronte del servizio di educativa scolastica, nella candidatura di persone e famiglie per accoglienze temporanee di housing e per la candidatura al Servizio di Inserimento Lavorativo).
Nel prossimo futuro il continuo incremento e affinamento delle forme di collaborazione e integrazione informative permetterà comunicazioni più fluide, raccolta e analisi di dati più precise, rapide e complete, pianificazioni più adeguate e consapevoli.

h. Progetti e innovazione

Oltre alle azioni previste dal Piano di Zona 2021-2023 e all'attività ordinaria connessa alle funzioni delegate dagli Enti Locali, Azienda Socialis e il territorio dell'Ambito sono stati coinvolti in un'ampia moltitudine di progetti, ricevendo quindi finanziamenti utili a sperimentare nuove forme di supporto e sostegno alle comunità locali e alle persone.
Molti di questi progetti nascono da un input pubblico (bandi ministeriali, o regionali) ma sono stati gestiti anche finanziamenti provenienti da Fondazioni del territorio e altre realtà del privato sociale.
Questo si è reso possibile grazie anche alla presenza di un'area Progetti e Innovazione Sociale all'interno dell'Azienda che, lavorando con uno sguardo all'intero Ambito, in sinergia con le altre aree aziendali e con i numerosi partner del territorio, ha permesso la candidatura a numerosi bandi.
Di seguito si ritiene utile citare alcuni dei progetti in corso di sviluppo e che avranno quindi una ricaduta sul territorio durante lo sviluppo di questo Piano di Zona:

- *AZIONE DI RETE:* il capofila è l'Azienda Speciale Oglio Po, si tratta di un finanziamento della Provincia di Mantova a favore di persone disabili (iscritte al collocamento mirato) per creare legami ed un primo approccio al mondo del lavoro, attraverso supporto educativo, psicologico e tirocini risocializzanti (TRR).

- *ATTENTAMENTE:* il capofila è Coop. Alce Nero, è finanziato da Fondazione Cariplo ed è in fase conclusiva. Il progetto ha due "anime" di lavoro: facilitare l'emersione del malessere giovanile perché possano essere proposti percorsi di intervento, dall'altro fornire un intervento tempestivo ed integrato ai ragazzi che già hanno avuto accesso alla rete di intervento. La fascia target copre i minori fino ai 17 anni, con focus specifico su preadolescenti ed adolescenti. Vengono proposte tre aree di intervento: a) Sensibilizzazione e Informazione; b) Ottimizzazione delle risorse e costruzione di interventi integrati (case management); c) Riorganizzazione di gruppi di lavoro e definizione di prassi operative condivise.

- *I MIGLIORI ANNI DELLA LORO VITA:* l'ente capofila è Fondazione Comunità Mantovana e il progetto è finanziato da Impresa sociale Con i Bambini. Il progetto mira a ottimizzare, integrare, ampliare e consolidare l'arcipelago di "reti educanti" attive nella Provincia di Mantova. I partner sono numerosi e vari: enti pubblici e del Terzo Settore, Fondazioni, scuole, associazioni, realtà del mondo produttivo, ecc. Le azioni si sviluppano su tre livelli: a) costruzione di comunità educanti locali, tramite la formazione di "facilitatori territoriali" per sostenere il lavoro di rete anche a seguito della chiusura del progetto; b) Creazione di una rete sovra-territoriale (Network hub): un coordinamento provinciale delle Comunità educanti territoriali per favorire lo scambio di buone prassi e lo sviluppo di un dibattito pubblico sui temi educativi; c) messa in rete a livello inter-provinciale con la Comunità educante cremonese.

- *IMPRONTE D'ARTE:* Finanziato da Fondazione Comunità Mantovana a Coop. Minerva. Il progetto vuole offrire l'opportunità di sperimentare forme di conoscenza/linguaggi multipli facendosi strumento d'espressione e di interazione con l'adulto in un contesto artistico/culturale.

- *BANDO PENALE:* ente capofila Alce Nero e finanziato da Regione Lombardia. Il presente progetto nasce dall'esperienza ormai pluriennale di collaborazione con l'USSM di Brescia, i Servizi di Tutela Minori della Provincia di Mantova e con l'ex ASL, ora ATS e ASST nella gestione dei percorsi di Messa alla Prova in ambito minorile, attraverso una progettualità che si è evoluta e sviluppata dal 2005 con lo scopo di accompagnare i ragazzi impegnati in provvedimenti di messa alla prova in seguito al fatto di aver commesso un reato nella minore età. Nel corso degli anni è emersa e si è sempre più confermata l'utilità della costruzione in tal senso di percorsi personalizzati, in cui grande importanza ha il momento iniziale di consulenza, che permette di comprendere il senso dell'agito deviante e, alla luce di questo, di costruire progetti specifici e diversi per ciascun ragazzo.

- *BIBLIOZONE:* progetto finanziato dal Ministero delle politiche giovanili, con ente capofila il Comune di San Benedetto Po. Il progetto vuole favorire azioni volte a favorire e sostenere la creazione di spazi di aggregazione destinati alle giovani generazioni nei quali promuovere e coordinare attività ludico - ricreative, sociali, educative, culturali e formative, per un corretto utilizzo del tempo libero.

- *LUOGHI MAGICI:* ente capofila Solco Mantova e finanziato da Impresa sociale Con i Bambini. Il progetto prevede di attivare esperienze educative, sociali e di inclusione, lavorando in sinergia con le diverse istituzioni e gli enti del territorio. Per i minori disabili e che vivono in condizioni di povertà educativa, saranno realizzati laboratori per lo sviluppo delle abilità emotive, relazionali, sociali e cognitive. In ciascun territorio saranno allestiti appositi spazi aperti a tutta la comunità. Saranno promosse attività in ambito scolastico, extrascolastico, a supporto di momenti di "vita quotidiana", interventi a sostegno delle famiglie, con l'affiancamento da parte di esperti del nucleo famigliare con un'attenzione particolare ai fratelli e alle sorelle.

- SPRINT! Lombardia Insieme: Il progetto sostiene lo sviluppo e l'accesso a servizi educativi e ricreativi da parte dei minori e dei nuclei familiari in tutti i Comuni dell'Ambito e in particolare nelle aree territoriali in cui l'offerta è meno sviluppata e diffusa. Ogni Comune potrà così progettare iniziative calate sui bisogni specifici del territorio, andando a potenziare l'offerta aggregativa, culturale e sociale già presente, con specifica attenzione ai bisogni educativi dei minori e alle esigenze di conciliazione dei genitori legate al tempo quotidiano post scuola e ai periodi di chiusura scolastica.

- PUA INLAV Lombardia: progetto finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con capofila Regione Lombardia e la partnership di ANCI Lombardia e Università di Milano-Bicocca, punta ad attuare, nel territorio regionale, un intervento strutturato in risposta al problema dello sfruttamento lavorativo, fenomeno che interessa vari comparti produttivi e colpisce in particolare i soggetti più fragili e vulnerabili. IL progetto intende sperimentare un modello per l'emersione del lavoro sommerso e per l'inclusione socio-lavorativa, incentrato sull'aggancio, la presa in carico e lo sviluppo di percorsi di assistenza, protezione e inclusione.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Nel 2022 l'Ambito suzzarese si è candidato, per tramite di Azienda Socialis, per numerose progettualità finanziate a valere sul PNRR. Il piano infatti è stato visto come un'importante occasione di sviluppo del territorio e ha dato un potente impulso sia per l'entità dei finanziamenti che per il carattere innovativo delle linee di investimento. I progetti sono oggi in fase attuativa, e vedranno la loro chiusura nella prima metà del 2026, salvo proroghe concesse dal Ministero.

Una delle caratteristiche principali dei progetti finanziati dal PNRR è l'elevato grado di integrazione tra servizi sociali, servizi sanitari e servizi sociosanitari richiesto: si richiede infatti la strutturazione di equipe multidisciplinari per la valutazione iniziale dei bisogni dei potenziali beneficiari.

Di seguito l'elenco dei progetti, afferenti alla Missione 5, Componente 2, linea di investimento 1 "Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti":

- 1.1: Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini, con capofila l'Ambito Oglio Po. Il progetto permette l'implementazione del programma P.I.P.P.I. per qualificare il lavoro della rete sociale a protezione dei minori in ottica preventiva.

- 1.2: Autonomia degli anziani non autosufficienti, in collaborazione con l'Ambito di Ostiglia (Azienda Socialis capofila). Il progetto prevede l'intensificazione dei servizi di assistenza domiciliare (SAD), sperimentando l'utilizzo di apparecchiatura di domotica e la creazione di gruppi appartamento per anziani parzialmente autosufficienti.

- 1.3: Rafforzamento dei servizi sociali a sostegno della domiciliarità, in collaborazione con l'Ambito Oglio Po (Azienda Socialis capofila). Il progetto permette l'intensificazione dei servizi di assistenza domiciliare, in particolare legati alle dimissioni protette, in ottica di riduzione del ricorso all'ospedalizzazione e della permanenza al domicilio.

- 1.4: Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno dei burn out tra gli operatori sociali, in collaborazione con l'Ambito di Mantova (Azienda Socialis capofila). Il progetto finanzia percorsi di supervisione professionale individuale, di gruppo e di equipe per tutti gli e le assistenti sociali, con l'obiettivo di supportarne il lavoro e garantire al cittadino servizi sociali di qualità sempre maggiore.

- 2: Percorsi di autonomia per persone con disabilità. Il progetto permette la definizione di percorsi personalizzati per persone con disabilità, che connettano la valutazione multidimensionale all'inserimento lavorativo o all'acquisizione di competenze, alla sperimentazione di formule di abitazione condivisa.

- 3.1: Housing first, permette di strutturare forme di housing temporaneo per persone e famiglie in situazione di fragilità abitativa.

6. Analisi del bisogno

Il radicamento di Azienda Socialis e di numerosi attori della rete permette una conoscenza dell'evoluzione delle caratteristiche del territorio, dei bisogni e delle risorse che, se compiuto con la necessaria attenzione può facilitare la programmazione. Allo stesso tempo è necessario guardarsi dal rischio di rimanere imprigionati da preconcetti e abitudini che possono appunto modificarsi ed evolvere nel tempo, anche in forma così lenta e graduale da passare sotto silenzio. Si tratta ancora una volta di integrare informazioni di tipo diverso e provenienti da una molteplicità di fonti: dati quantitativi e qualitativi, interpretazioni e letture di singoli attori e condivisi a livello di rete. Solo così si possono individuare i bisogni e le risorse, i punti di debolezza e di forza di un intero territorio immerso a sua volta in un sistema complesso come quello in cui ci muoviamo e operiamo.

I lavori preparatori alla stesura di questo testo hanno visto i tanti soggetti che lavorano sul territorio e in favore delle persone che ci vivono impegnati in una densa serie di incontri nei mesi di settembre, ottobre e novembre 2024. Per alcuni era la prima volta che si partecipava a tavoli di questo tipo, mentre altri hanno vissuto diverse e alterne stagioni di pianificazione zonale.

Sotto la guida di Azienda Socialis e secondo le indicazioni trasmesse dalla componente politica, sono stati costituiti 5 tavoli, in modo da accorpare le diverse tematiche strategiche. Ogni tavolo si è riunito due volte, nella prima cercando di stimolare i partecipanti ad una riflessione sui bisogni prioritari del territorio, mentre nel secondo incontro, partendo dal confronto tra questi e l'analisi delle (numerose) risorse già presenti, si è cercato di convergere su alcuni punti nodali che potessero diventare le azioni cardine degli obiettivi da perseguire nella prossima triennalità.

Evidentemente si tratta di un processo complesso, che ha richiesto la messa in campo di risorse e competenze articolate da parte di tutti i partecipanti, compresa la capacità di "sostare nella complessità" di una rete articolata su differenti livelli di azione, mandati, ingaggi, agende.

Tra i punti cardine del processo preme sottolineare:

- Il coinvolgimento di tutti gli e le assistenti sociali dell'Azienda, in qualità di antenne delle problematiche sociali presenti in tutti i Comuni dell'Ambito e a diretto contatto sia con le persone sia con i vari attori locali, formali e informali
- L'utilizzo, soprattutto durante i primi incontri, di modalità di lavoro e stimolo della discussione fortemente interattive, sempre diverse tra loro e spesso "suggestive", per facilitare l'emersione dei vari punti di vista e il confronto a prescindere dal proprio ruolo e mandato
- La presenza a tutti gli incontri della componente politica, sia perché questa potesse illustrare direttamente la natura degli indirizzi, sia perché essa stessa potesse raccogliere direttamente gli stimoli e le riflessioni condivise nei tavoli.
- La presentazione e l'utilizzo delle linee guida regionali, sia come spunto per gli interventi, sia per fornire una lettura multisfaccettata delle problematiche

a. I lavori dei tavoli

L'integrazione dei dati raccolti sul territorio, in primis da Azienda Socialis, con quella messa a disposizione da ATS della Val Padana (anche a livello di Distretto Sanitario o Provinciale) permette una prima lettura oggettiva della situazione del territorio. Per comodità verrà divisa in aree tematiche seguendo l'articolazione dei lavori compiuti dai tavoli.

Minori e famiglie

La famiglia, nel suo essere in continua evoluzione, è forse la struttura sociale più rapidamente influenzata dai cambiamenti culturali e sociali, ed è sicuramente il primo nucleo di lavoro per i servizi sociali territoriali.
Come si è visto nel capitolo relativo alla struttura demografica, il territorio dell'Ambito di Suzzara soffre una generale riduzione dell'ìndice di natalità e un rapido invecchiamento della popolazione residente, a malapena contrastato dai flussi migratori.
I dati forniti da ATS Val Padana mostrano nel corso del 2023 un significativo aumento, sul territorio mantovano, degli accessi ai consultori territoriali, servizi rivolti alle donne, alla coppia, alle famiglie, ai giovani e agli adolescenti, e che garantiscono percorsi ad accesso gratuito che tengono insieme cura sanitaria e supporto multidimensionale.
I consultori gestiscono inoltre il percorso nascita.

> "Questo rappresenta un modello organizzativo e assistenziale che garantisce l'assistenza, l'accompagnamento e il sostegno alla donna/coppia e neonato durante la gravidanza, il travaglio, il parto e il puerperio, nel contesto del suo ambiente di vita attraverso prestazioni appropriate e uniformi su tutto il territorio ed è un momento cruciale in cui è possibile identificare precocemente situazioni di disagio sociale e fragilità, secondo un approccio equity oriented."

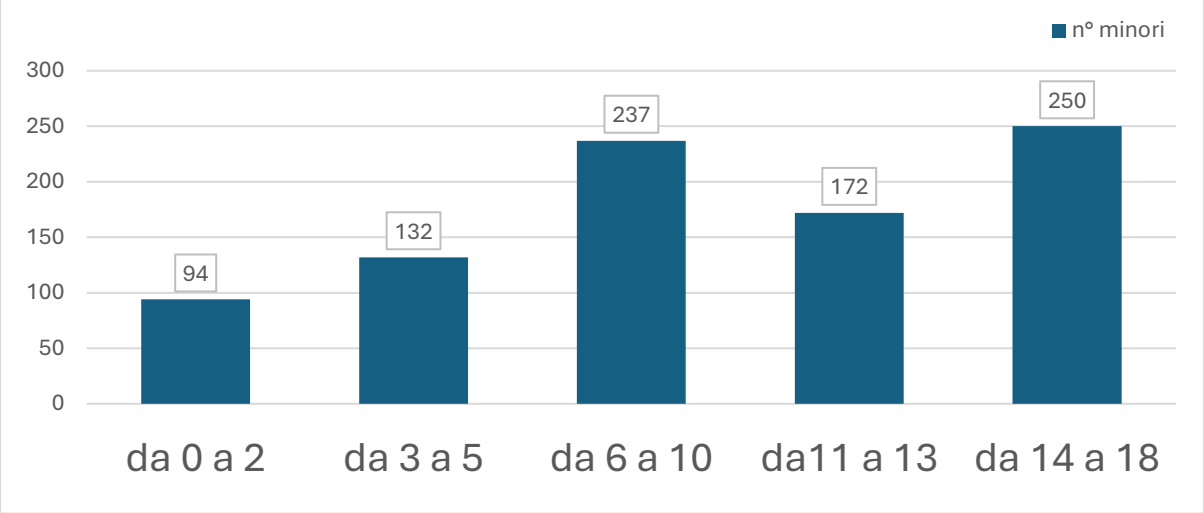
I dati mostrano come la popolazione straniera che accede al consultorio sia nettamente sovrarappresentata rispetto alla popolazione generale (circa il 40,7% delle donne che vi accedono hanno origine straniera nel territorio di ASST Mantova). Si rileva come tuttavia questo sottoinsieme della popolazione abbia caratteristiche molto differenti:
Le donne straniere hanno un livello socio-economico inferiore rispetto alle italiane: un terzo delle italiane è laureata, contro una quota che supera di poco il 13% nelle donne straniere, tra le quali è invece molto rappresentata la classe con solo il diploma di scuola media inferiore (quali il 40%). [...] Le donne straniere sono, inoltre, meno medicalizzate: la prima visita risulta mediamente effettuata ad un'epoca di gravidanza più avanzata rispetto alle italiane (+2 settimane); il numero di visite in gravidanza è mediamente inferiore per le donne straniere (-1 visita), così come il numero di ecografie (-1,6 ecografie); il corso di accompagnamento alla nascita è seguito solo dal 4% delle straniere, contro il 35% delle italiane.

Quest'ultimo aspetto in particolare evidenzia come "i Corsi di Accompagnamento alla Nascita sono meno frequentati proprio da quei sottogruppi di popolazione che ne trarrebbero maggiori vantaggi, quali donne immigrate e appartenenti a fasce economicamente svantaggiate. Risulta, pertanto, fondamentale poter incentivare la partecipazione e accompagnare le donne e i loro nuclei familiari in questi percorsi."
Rispetto alle situazioni gestite da Azienda Socialis si possono evidenziare i seguenti dati:

Tabella 5: Numero nuclei familiari e minori in carico

N. nuclei familiari in carico:	517
N. minori coinvolti:	855
N. minori coinvolti da procedimenti dell'Autorità Giudiziaria:	239
N. minori in affido extra famigliare	12
N. minori in affido intrafamigliare	12
n. minori coinvolti in incontri protetti:	50
N. minori con disabilità in carico:	189
Di cui con riconosciuta benefici ex art. 3 legge 104/92	139

Tabella 6: Numerosità minori in carico per età

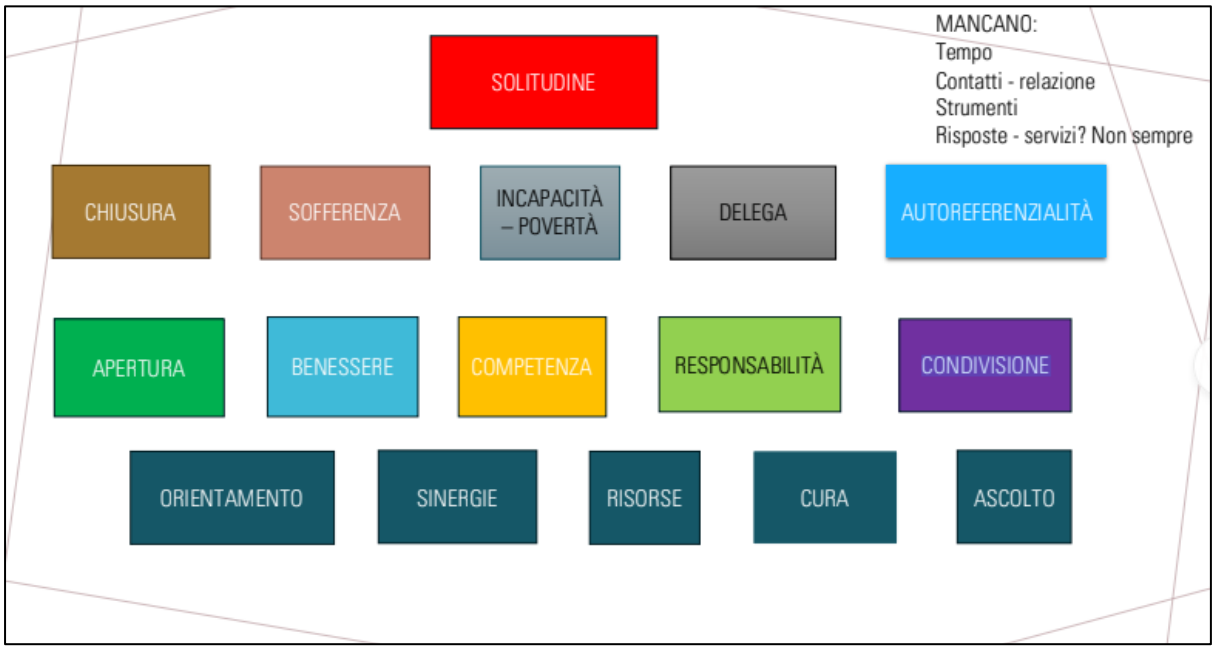


L'analisi delle prese in carico delle famiglie da parte dell'Area Minori e Famiglie dell'Azienda Socialis evidenzia diverse problematiche che incidono profondamente sul benessere dei nuclei familiari e dei minori coinvolti. Una delle criticità principali è rappresentata dalle difficoltà economiche e abitative, che si riflettono non solo nella precarietà delle condizioni di vita ma anche nella povertà educativa. Molte famiglie non

riescono a garantire ai propri figli l'accesso alle opportunità educative, compromettendo la loro crescita e limitando le possibilità di sviluppo personale e sociale. La mancanza di stabilità abitativa e di risorse adeguate, infatti, ostacola l'acquisto di materiali scolastici, la partecipazione ad attività formative extracurricolari e il rendimento scolastico in generale, esponendo i minori al rischio di esclusione e abbandono scolastico.
Un altro elemento significativo è la crescente complessità dei bisogni presentati dalle famiglie. Le difficoltà economiche spesso si intrecciano con problematiche psicologiche, sociali e sanitarie, generando situazioni che richiedono interventi multidimensionali e una forte collaborazione tra istituzioni e servizi. Diventa quindi indispensabile un lavoro in rete che coinvolga scuole, servizi sanitari, enti sociali e associazioni, al fine di rispondere in modo integrato e personalizzato alle necessità delle famiglie.
La presenza sul territorio di famiglie provenienti da contesti culturali diversi rappresenta un'ulteriore sfida. La pluralità culturale, pur arricchendo la comunità, impone la necessità di sviluppare una capacità di lettura dei bisogni che tenga conto delle differenze linguistiche, culturali e valoriali. Spesso le famiglie migranti manifestano una percezione diversa rispetto ai temi dell'educazione, del ruolo genitoriale e dei servizi sociali, rendendo fondamentale formare gli operatori e le altre figure educative di riferimento per migliorare la comunicazione e promuovere un'inclusione effettiva e rispettosa delle diversità.
Infine, un dato particolarmente preoccupante è l'aumento delle situazioni di violenza domestica e familiare che giungono all'attenzione dei servizi. Questi episodi coinvolgono frequentemente anche i minori, che ne subiscono le conseguenze traumatiche, con ripercussioni sul loro sviluppo emotivo, comportamentale e sociale. L'incremento di queste situazioni richiede un rafforzamento della rete di protezione attraverso l'ampliamento dei centri antiviolenza, il potenziamento dei servizi di mediazione familiare e l'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione.
Il quadro che emerge mette in luce la necessità di interventi mirati, integrati e collaborativi per affrontare problemi complessi e interconnessi. Diventa essenziale concentrare l'attenzione sulla famiglia e sul minore, garantendo che le risposte fornite siano tempestive, adeguate e orientate a non lasciare nessuno indietro.
Durante i lavori preliminari alla stesura di questo documento si è chiesto ai partecipanti quali fossero i principali punti di criticità sul fronte del lavoro con e per le famiglie del territorio. Ne è emerso un quadro sorprendentemente concorde, che ha permesso di individuare un concetto cardine nell'esprimere i bisogni e le difficoltà di famiglie e servizi in questo ambito: quello della SOLITUDINE. Si tratta, secondo l'interpretazione data durante i lavori, della causa e della manifestazione di molti dei problemi della famiglia moderna. Da tale problematica ne discendono altri, che racchiudono da un lato i bisogni sui quali si intende intervenire, dall'altro gli approcci e gli strumenti utili a farlo
Di seguito si ritiene utile riportare lo schema utilizzato per far sintesi dei contributi e delle riflessioni, e sulla base poi del quale si sono elaborati gli obbiettivi di lavoro futuro, anche

valorizzando le azioni già in cantiere che si ritiene maggiormente incrocino i LEPS e le priorità.

Figura 3: Rappresentazioni di bisogni, problemi e strategie elaborate nel Tavolo Minori



Disabilità

Il tema del sostegno alle persone disabili è stato sicuramente uno dei più complessi affrontati nell'ultimo triennio. La normativa in rapida e continua evoluzione, l'attenzione posta al tema sia dalle istituzioni sia dalle persone direttamente coinvolte, la sempre maggiore sensibilità da parte di numerosi soggetti sono stati sicuramente fondamentali spinte propulsive per la definizione di progettualità più aderenti ai percorsi dei singoli individui e delle loro famiglie, per la ricerca di fondi e finanziamenti, per l'ideazione di sperimentazioni innovative e globali. D'altra parte tutto ciò ha richiesto un livello di preparazione e formazione specifica altamente sfidante per gli operatori del servizio pubblico e della cooperazione sociale, ed una capacità e flessibilità per i sistemi e le organizzazioni quasi senza precedenti, così come ha richiesto ai famigliari delle persone con disabilità e alle loro associazioni di acquisire conoscenze tecniche di grado avanzato per potersi interfacciare adeguatamente con gli operatori di riferimento. Non sono mancati i momenti di tensione e le incomprensioni tra le parti, ma è stata altrettanto significativa la disponibilità da parte di tutti i soggetti coinvolti nel mettersi in gioco, confrontandosi per raggiungere i livelli più alti possibili e garantire livelli di inclusione e collaborazione adeguati.

In questo quadro occorre segnalare come nel corso del triennio precedente Azienda Socialis e i partner territoriali abbiano gestito servizi e interventi in favore di un numero sempre maggiore di soggetti, considerando anche la sempre maggiore richiesta di attivazione di strumenti quali la Misura B2 a supporto di persone con disabilità grave o

non autosufficienza. Questa misura in particolare permette di erogare servizi sia in forma di buono economico sia di servizi a sostegno della persona e per alleviare il carico di cura dei caregiver. Nella tabella (7) di seguito un sintetico riepilogo dell'utilizzo della misura negli anni 2022 e 2023:

Tabella 7: Erogazione Misura B2 negli anni 2022-2023

	ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI	ADULTI	MINORI
ANNO 2022			
DOMANDE RICEVUTE	58	27	62
DOMANDE AMMESSE	52	25	59
DOMANDE FINANZIATE	35	14	35
RISORSE ASSEGNATE: 162.972,00 €			
ANNO 2023			
DOMANDE RICEVUTE	80	38	75
DOMANDE AMMESSE	71	37	72
DOMANDE FINANZIATE	41	19	40
RISORSE ASSEGNATE: 201.183,00 €			

La convergenza di molteplici attori sul tema della disabilità, sia minorile che per persone maggiorenni ha portato al desiderio, durante lo scorso triennio, di sperimentare forme di condivisione e integrazione dei dati in possesso di ciascun attore. Questo processo, non facile, ha permesso di avere un quadro abbastanza dettagliato e articolato della situazione.

Tabella 8: Distribuzione per fascia d'età e genere delle persone con disabilità[4]

	ETÀ	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
MINORI	0 - 5	14	23	37
	6 - 10	23	57	80
	11-13	8	26	34
	14 - 17	17	45	62
	subtot.	62	151	213
ADULTI	18 - 25	22	32	54
	26 - 35	16	12	28
	36 - 45	23	15	38

[4] Dato aggiornato al 1/01/2023

	46 - 55	32	35	69
	56 - 65	20	30	50
	OVER 65	1	2	3
	subtot.	114	126	240
TOTALE		176	277	453

La tabella ci indica che le persone con disabilità che usufruiscono di servizi dell'Azienda sono in totale 453, di cui 213 minori e 242 adulti. Si osserva che il numero di femmine è inferiore a quello di maschi. È inoltre possibile notare la distribuzione di genere per fascia di età, oltre al totale stesso di soggetti per ogni fascia.
L'incidenza di persone con disabilità rispetto alla popolazione dell'Ambito è di circa 0,89%, con variazioni tra Comuni inferiori allo 0,15%, fatto salvo per il Comune di San Benedetto che presenta un'incidenza complessiva nettamente inferiore, pari allo 0,5%. Appaiono invece significative le differenze nella distribuzione per Comune tra maggiorenni e minorenni, mostrate nella tabella seguente:

Tabella 9: Distribuzione minorenni e maggiorenni per Comune dell'Ambito

	MINORENNI %	**MAGGIORENNI %**
GONZAGA	52,2	47,8
MOGLIA	40,8	59,2
MOTTEGGIANA	65,2	34,8
PEGOGNAGA	37,7	62,3
SAN BENEDETTO PO	57,6	42,4
SUZZARA	45,9	54,1
TOTALE COMPLESSIVO (N.)	47,0	53,0

Da sottolineare come vi sia una differenza sostanziale nella presa in carico: i 213 minori con disabilità sono soggetti che usufruiscono di servizi, ma non necessariamente in carico all'assistente sociale (es.: servizio ad personam). I 240 adulti sono tutti in carico ai servizi, nell'area non autosufficienza o fragilità adulta (ovviamente con diversa intensità in base alla situazione).
La raccolta dati compiuta ha permesso di compiere un focus particolare sulle età di transizione al termine della minore età e nel passaggio all'età anziana, anche svolgendo alcune semplici previsioni. Incrociando questo elemento anagrafico con la tipologia di diagnosi si osserva che tra il 2024 e il 2026 passeranno alla fascia adulta 46 persone con disabilità, di cui 10 con autismo, 23 a cui vengono riconosciuti i benefici dell'art. 3 legge 104. Negli stessi anni le persone con disabilità che entreranno nella fascia anziana della popolazione saranno 15.
Va sottolineato come il supporto alle persone disabili intersechi necessariamente gli assi di sviluppo di tipo sociosanitario e sanitario, sottolineando la necessità di

integrazione della presa in carico a partire dalla valutazione multidimensionale e dalla definizione del progetto di vita della persona.
Durante i lavori dei tavoli dei piani di zona si sono condivisi con gli stakeholder presenti alcuni di questi dati, ma si è anche riflettuto insieme sulle tante risorse già presenti sul territorio, sulle modifiche normative e organizzative in corso e sulle necessità principali, concordando sull'opportunità di utilizzare proprio il tema della disabilità, trasversale a tutte le aree e che accomuna più soggetti, per definire prassi e modalità di lavoro corale e sinergico, rafforzando la rete presente sul territorio proprio a partire dal consolidamento delle modalità di raccolta, analisi ed utilizzo dei dati per guidare le policy territoriali.

Anziani

Nei primi capitoli di questo documento, nell'analisi della situazione demografica, si è già rilevato come il tema del progressivo e costante invecchiamento della popolazione del territorio risalti con forza.
Al 31/06/2024 vi sono 373 cartelle sociali aperte per servizi resi a persone anziane del territorio. Le richieste portate al servizio sono principalmente di interventi socio assistenziali a sostegno della domiciliarità (aiuto personale e gestione domestica con il Servizio di Assistenza Domiciliare, a cui si associa spesso il supporto sanitario delle Infermiere di Famiglia e di Comunità (IFeC) per controlli, monitoraggi, collegamento con il medico di base). Sono richiesti anche interventi per favorire la socializzazione e un'importante richiesta di trasporto sociale.

Di seguito la ripartizione dei Servizi di Assistenza Domiciliare per Comune, nel 2022 e nel 2024 (dato aggiornato al 30/11/2024)

Tabella 10: Ripartizione SAD per Comune di Ambito (2022, 2024)

COMUNE	2022	2024
GONZAGA	43	37
MOGLIA	47	44
PEGOGNAGA	50	33
MOTTEGGIANA	11	12
SAN BENEDETTO	82	66
SUZZARA	127	126

Oltre ai servizi tradizionali, nel corso degli anni il territorio ha sperimentato diverse iniziative e modalità di lavoro, sia in ottica di lavoro sociale di comunità con il volontariato e il privato sociale, sia in termini di dotazione di strumenti quanto più flessibili e adattabili al contesto e alla situazione specifica.
Le ricadute in termini di bisogni del territorio sono plurime e sicuramente non solo tipiche dell'ambito suzzarese.

In quest'ottica il confronto con gli stakeholder del territorio si è concentrato sostanzialmente su due assi principali, tra loro interconnessi:

- L'importanza di vedere la persona anziana come una risorsa per la comunità, e che in quest'ottica sappia lavorare per facilitare il coinvolgimento diretto, radicato nel territorio di appartenenza. Si potrà così valorizzare il contributo di cui la persona è portatrice, superando al contempo possibili fattori escludenti, quali ad esempio il *digital divide*, le difficoltà nella mobilità, la solitudine e l'isolamento - tanto geografico quanto relazionale.
- La sfida di ricomporre e rendere veramente accessibili i servizi, le attività dedicate alle persone con ridotta autosufficienza, supportando i loro caregiver con strumenti flessibili e riducendo per quanto possibile la burocrazia e i passaggi a carico della cittadinanza.

Si è condiviso come in alcuni ambiti e territori la dimensione comunitaria abbia favorito lo sviluppo già oggi presente di alcune sensibilità su queste tematiche ma anche come sia necessario diffondere ulteriormente e in modo pervasivo una cultura dell'inclusione della persona anziana, rendendola capace di mantenere le proprie autonomie e relazioni per quanto possibile.

Giovani e lavoro

In fase preliminare si è scelto di trattare le tematiche giovanili unitamente a quelle legate al mondo del lavoro, pur consapevoli di come le traiettorie di vita odierne collochino perfino il primo ingresso nel mondo del lavoro ad un'età non più così giovane, anteponendo periodi di studio anche piuttosto lunghi, e purtroppo anche periodi di disoccupazione e inoccupazione, che spesso sono segno ed effetto di fragilità della persona e del suo contesto di vita. D'altra parte si è scelto questo apparentamento anche per "sottrarre" le analisi sui giovani da quelli più complessivi legati ai minori in generale, che tendono spesso, nell'ottica dei servizi, ad essere attratti dagli obblighi relativi alla tutela e alla protezione dei minori stessi – frequentemente bambini o preadolescenti.

Va specificato tuttavia come le ampie politiche giovanili in generale non siano competenza dell'Azienda, ma delle Amministrazioni Comunali che le gestiscono in sinergia con quelle scolastiche, culturali e sportive. Similmente anche le politiche attive del lavoro, formalmente in capo a Regione Lombardia, sono delegate alla Provincia di Mantova che le gestisce tramite i Centri per l'Impiego.

Nel capitolo sulla situazione demografica si è già mostrato come la fascia giovane veda una progressiva contrazione in diversi Comuni dell'Ambito (tra i 20 e i 34 anni si trova solo il 14,8% della popolazione totale, con un calo del 5,5% rispetto alla fascia superiore 35-49 anni).

Si tratta inoltre della tipologia di utenza per la quale sono disponibili meno servizi e interventi sociali, riservati in gran parte ad altre "categorie" di persone fragili. In questo quadro sono proprio quei servizi dedicati che fungono da sproni capaci di riconoscere e

restituire le autonomie e le responsabilità che attengono all'adultità. Tra questi l'esistenza di un'area dedicata alla fragilità adulta ha permesso di instaurare preziosi – per quanto limitati numericamente – percorsi di accompagnamento per ragazzi e ragazze che sentivano – legittimamente – di non farcela a navigare da soli. La rete Informagiovani, le parrocchie e le progettazioni della cooperazione sociale sono tra gli attori fondamentali in questo processo che tuttavia presenta tre esigenze, come si è convenuto durante i lavori dei Tavoli:

- Un accurato e sistematico processo di interpolazione dei punti di vista dei vari attori, che restituisca un quadro conoscitivo della realtà giovanile presente sul territorio e delle sue fragilità, anche e soprattutto dando voce direttamente ai giovani stessi.
- Una serie di iniziative che permettano agli attori stessi di sperimentare ed attuare forme di collaborazione snelle e puntuali, presentandosi come rete unita e capace di valorizzare le capacità e le risorse di ciascun giovane.
- Collaborazione degli attori istituzionali che lavorano in ottica di prevenzione e contrasto dei fenomeni di devianza e per il reinserimento sociale, in particolare a seguito di episodi penalmente rilevanti o in presenza di dipendenze.

Fragilità adulta, grave marginalità e politiche abitative

La fragilità comprende un'ampia varietà di problematiche tipiche della vita adulta di tipo economico, sociale e sanitario. Si tratta spesso di aspetti trasversali ad altre dimensioni e che coesistono con altri aspetti di vulnerabilità, più o meno gravi, che possono essere sia causa sia effetto della fragilità iniziale.

L'interconnessione tra le problematiche spesso ostacola l'identificazione di quale sia effettivamente l'aspetto più urgente, che a sua volta può non coincidere con le priorità della persona e con le condizioni effettive del contesto, bloccando il processo di cambiamento. Spesso poi la permanenza in uno stato di difficoltà porta ad un progressivo impoverimento delle reti sociali e relazionali, che a sua volta acuisce i problemi da affrontare, generando fenomeni di diffidenza, esclusione, marginalità e riducendo la propensione stessa della persona a mettersi in gioco e partecipare attivamente al percorso evolutivo. In questo quadro multiproblematico non sempre i servizi sono in grado di garantire la giusta dose di flessibilità nell'erogazione degli interventi, già di per loro spesso condizionati alla scarsità di risorse.

Dal lavoro dei tavoli sono emersi alcuni elementi su cui si ritiene fondamentale ragionare e intervenire in questo ambito: difficoltà economiche, difficoltà abitative, dinamiche di inclusione della popolazione straniera.

Rispetto alle politiche dell'abitare si sono acquisiti i dati relativi al costo medio per l'acquisto e l'affitto di immobili sul territorio, che risultano particolarmente alti anche confrontati a livello provinciale.

Tabella 11: Prezzi medi vendita e affitto di immobili per Comune dell'Ambito

COMUNE	PREZZO MEDIO VENDITA A MQ	TENDENZA	PREZZO MEDIO AFFITTO A MQ	TENDENZA
PEGOGNAGA	868 €/mq	diminuzione	6,25 €/mq	costante / aumento
GONZAGA	961 €/mq	costante / diminuzione	6,11 €/mq	costante / aumento
SAN BENEDETTO PO	567 €/mq	crollo	6,21 €/mq	aumento
SUZZARA	1.073 €/mq	aumento	9,25 €/mq	aumento
MOGLIA	787 €/mq	diminuzione	6,28 €/mq	aumento
MOTTEGGIANA	795 €/mq	costante / diminuzione	6,79 €/mq	costante / aumento
MEDIA	841 €/mq	-	6,82 €/mq	-

In questo quadro risulta chiaro come sia stato fondamentale, nel corso del triennio scorso, l'impatto della misura regionale denominata "contributo per l'emergenza abitativa", il cui aumento progressivo è assolutamente evidente. L'importo di questa misura, variabile tra i 600 € e i 2.400 €, ha rappresentato sicuramente un importante sgravio per molte persone e famiglie del territorio in difficoltà. Purtroppo il mancato rifinanziamento della misura per l'anno 2024 ha comportato il venir meno di questo importante strumento di sollievo e sostegno per le famiglie e i cittadini.

Tabella 12: Domande "contributo per l'emergenza abitativa" ricevute e finanziate per Comune dell'Ambito

COMUNE	N. DOMANDE RICEVUTE			N. DOMANDE FINANZIATE		
ANNO	2021	2022	2023	2021	2022	2023
GONZAGA	35	33	65	34	27	59
MOGLIA	31	35	47	30	30	38
MOTTEGGIANA	8	14	27	8	14	25
PEGOGNAGA	35	35	54	27	32	48
SAN BENEDETTO PO	24	24	43	23	17	38
SUZZARA	216	200	304	206	183	272
TOTALE	349	341	540	328	303	480

A supporto delle situazioni di maggiore emergenza abitativa, Azienda Socialis ha attiva da tempo una convenzione con Associazione Abramo Onlus, che mette a disposizione 6 appartamenti arredati presso il Comune di Gonzaga e 1 nel Comune di Suzzara, per l'inserimento nella formula "housing temporaneo" di famiglie e persone segnalate dal servizio sociale. Il progetto prevede un accompagnamento e supporto educativo che si affianca al servizio sociale al fine di rendere la famiglia accolta capace di recuperare un alloggio nel mercato privato o di accedere a soluzioni abitative di edilizia residenziale

pubblica. Oltre agli appartamenti menzionati, l'associazione mette a disposizione a livello provinciale soluzioni per uomini soli fragili e donne, anche con bambini. In questi anni si è rivelata una risorsa indispensabile, anche se i fattori esterni quali l'elevato costo medio, la scarsità di offerta abitativa sia pubblica che privata hanno portato spesso a stalli e permanenze negli alloggi oltre il tempo preventivato.
Risorsa fondamentale è l'edilizia residenziale pubblica, composta dal patrimonio dei Comuni dell'Ambito e da quello dell'Agenzia Regionale ALER. Di seguito la distribuzione degli immobili del patrimonio certificato.

Tabella 13: Distribuzione alloggi comunali e ALER per Comune dell'Ambito

COMUNE	ALLOGGI COMUNALI	ALLOGGI ALER	TOTALE
GONZAGA	59	15	74
MOGLIA	13	7	20
MOTTEGGIANA	4	24	28
PEGOGNAGA	46	1	47
SAN BENEDETTO PO	26	39	65
SUZZARA	104	205	309
TOTALE	252	291	543

A supporto delle situazioni di maggiore emergenza abitativa, Azienda Socialis ha attiva da tempo una convenzione con Associazione Abramo Onlus, che mette a disposizione 6 appartamenti arredati presso il Comune di Gonzaga e 1 nel Comune di Suzzara, per l'inserimento nella formula "housing temporaneo" di famiglie e persone segnalate dal servizio sociale. Il progetto prevede un accompagnamento e supporto educativo che si affianca al servizio sociale al fine di rendere la famiglia accolta capace di recuperare un alloggio nel mercato privato o di accedere a soluzioni abitative di edilizia residenziale pubblica. Oltre agli appartamenti menzionati, l'associazione mette a disposizione a livello provinciale soluzioni per uomini soli fragili e donne, anche con bambini. In questi anni si è rivelata una risorsa indispensabile, anche se i fattori esterni quali l'elevato costo medio, la scarsità di offerta abitativa sia pubblica che privata hanno portato spesso a stalli e permanenze negli alloggi oltre il tempo preventivato.
A supporto delle situazioni di fragilità, il servizio sociale di Azienda Socialis ha contribuito in modo sempre maggiore, per conto delle amministrazioni comunali afferenti, all'erogazione di contributi straordinari a supporto delle difficoltà economiche di singoli e famiglie.
Con riferimento alla popolazione straniera i dati demografici presentati mostrano con chiarezza l'importanza che questa ha all'interno del tessuto sociale dei paesi. Questa presenza, sicuramente significativa a livello numerico così come a livello di rappresentazione all'interno dei servizi, richiede urgentemente un sostegno e un'attenzione in termini di processi di inclusione, collaborazione e confronto.

b. Osservazioni trasversali

Dal lavoro dei tavoli è emersa un'ampia pluralità di spunti, riflessioni e richieste. Queste sono state successivamente elaborate dal personale tecnico in modo da individuare uno o più obiettivi per ogni macroarea, anche facendo riferimento alle indicazioni contenute nelle Linee Guida Regionali e ai LEPS specifici da garantire.
Appare tuttavia importante specificare due punti emersi in modo trasversale e unanime:

A. *attenzione alla raccolta e analisi dei dati*

L'attenzione alla ricomposizione e all'analisi dei dati sulle azioni intraprese, sulle persone incontrate, sui fenomeni affrontati sono emerse come necessità condivise da tutti i partecipanti (Azienda Socialis inclusa), in quanto rappresentano il fondamento per una programmazione efficace e mirata delle politiche sociali.
In più occasioni si è sottolineato come, senza dati aggiornati e affidabili, sia difficile comprendere appieno la complessità dei fenomeni legati alla povertà, alla marginalità, all'inclusione, alla promozione e prevenzione. Una mappatura precisa, costante e aggiornata, frutto dell'integrazione dei vari punti di vista e di osservazione consente di identificare le criticità e i bisogni reali. L'analisi dei dati permette inoltre di calibrare le azioni in base alle specifiche esigenze delle diverse fasce di popolazione, evitando soluzioni generiche o inefficaci.
I dati sono essenziali per monitorare l'impatto degli interventi e valutare i risultati, garantendo che le risorse siano utilizzate in modo efficiente e producano benefici concreti.
Punto cruciale è evidentemente la condivisione dei dati raccolti tra i vari enti e istituzioni, poiché costituisce anche una base di una collaborazione più efficace, riducendo sovrapposizioni e lacune negli interventi.
Infine dati solidi e ben documentati sono indispensabili per accedere a finanziamenti e presentare progettualità che rispondano ai criteri richiesti dai vari bandi.
Questa unanimità di vedute riflette una consapevolezza crescente sull'importanza di basare le decisioni su evidenze concrete, superando approcci improvvisati o scarsamente informati. In tal senso, la raccolta e analisi dei dati deve diventare non solo uno strumento tecnico, ma anche una pratica che esprime responsabilità e trasparenza nella gestione delle politiche sociali.

B. *necessità di momenti di raccordo e confronto periodico e strutturato*

Come secondo aspetto trasversale, durante i tavoli del piano di zona, è emersa in modo unanime e ripetuto l'importanza di istituire momenti di raccordo e confronto periodico e strutturato tra gli attori sociali del territorio. Questa esigenza riflette la consapevolezza condivisa che la complessità delle problematiche sociali richiede un approccio collaborativo e coordinato tra i diversi soggetti coinvolti. Le sfide legate alle tematiche sociali sono strutturalmente multidimensionali: solo attraverso un dialogo continuo è

possibile affrontare queste problematiche in modo olistico, mettendo a sistema competenze e risorse.
I partecipanti hanno sottolineato che il lavoro in rete tra istituzioni, enti del terzo settore, associazioni e altri attori sociali consente di sviluppare risposte più integrate e complete ai bisogni emergenti. La mancanza di un confronto regolare rischia di generare sovrapposizioni o lacune negli interventi. I momenti di confronto offrono al contrario occasioni preziose per lo scambio di idee, esperienze e buone prassi, che possono diventare modelli replicabili per interventi futuri, ma anche contribuire ad una maggiore consapevolezza della responsabilità condivisa nel migliorare il benessere collettivo. Promuovono inoltre un clima di fiducia tra gli attori sociali, valorizzando il contributo di ciascuno in un quadro comune sia in termini di conoscenza sociale sia di azione concreta. Permettono infine un più attento monitoraggio delle azioni intraprese da ciascuno e delle sinergie possibili, facilitando così una pianificazione flessibile e adeguata ai bisogni emergenti.

7. Obiettivi della programmazione 2025-2027

LE MACROAREE DI POLICY

La DGR XII/2167 del 15/04/2024 approva le "Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2025-2027". In tale documento si precisa come sia intento di Regione Lombardia dare "continuità ad elementi accordati con le più recenti indicazioni nazionali e regionali in tema di welfare. In particolare, il definitivo superamento di interventi meramente settoriali e la promozione della trasversalità e dell'integrazione tra aree di policy è una condizione essenziale per garantire una più efficace presa in carico."

Regione Lombardia conferma l'indicazione che gli obiettivi della programmazione zonale afferiscano primariamente alle medesime macroaree di policy già utilizzate nel triennio precedente. Evidentemente gli obiettivi – e le tematiche affrontate sono tra loro strettamente interconesse, per cui molti degli obiettivi individuati ricadono in definitiva in più macroaree.

Di seguito le macroaree individuate per il triennio 2025-2027:

A) Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva
B) Politiche abitative
D) Domiciliarità
E) Anziani
F) Digitalizzazione dei servizi
G) Politiche giovanili e per i minori
H) Interventi connessi alle politiche per il lavoro
I) Interventi per la Famiglia
J) Interventi a favore delle persone con disabilità
K) Interventi di sistema per il potenziamento dell'Ufficio di Piano e il rafforzamento della gestione associata
L) Altro

Già nella programmazione scorsa le macroaree di policy erano definite "strategiche" e "prioritarie", e puntavano ad "un riorientamento di medio lungo periodo nell'organizzazione e negli obiettivi del welfare locale". Inoltre si precisa come siano "coerenti con gli obiettivi strategici afferenti all'area "Sostegno alla persona e alla famiglia" del

"Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile della XII Legislatura (approvato con DCR n. 42 del 20 giugno 2023) che prevedono:

- Favorire la realizzazione del progetto di vita delle persone con disabilità
- Promuovere l'inclusione sociale e le pari opportunità

- Promuovere e sostenere la famiglia e i suoi componenti in tutto il suo ciclo di vita
- Promuovere il terzo settore, l'associazionismo e le esperienze di cittadinanza attiva
- Prevenire e contrastare la violenza di genere.

Inoltre, in linea con gli obiettivi strategici sono stati identificati alcuni driver di sviluppo trasversali che richiamano le caratteristiche che dovrà assumere la programmazione territoriale:

- prossimità al territorio;
- promozione di una logica preventiva;
- integrazione e complementarità dei servizi;
- protagonismo dei destinatari e degli attori (pubblici e privati)."

Come spiegato nel capitolo precedente, per affrontare la sfida della programmazione, Azienda Socialis, su mandato delle Amministrazioni Comunali che afferiscono all'Ambito di Suzzara, ha scelto di "accorpare" tali macroaree in 5 tavoli tecnico-politici. Si è giunti così alla definizione degli obiettivi riportati nei paragrafi successivi utilizzando il modello indicato dalle linee guida regionali, al fine di armonizzare e sintetizzare la programmazione dei vari Ambiti.

All'interno di ogni scheda vengono indicati numerosi aspetti: indicatori di input, di processo, di output e di outcome. Inoltre, si evidenzia la trasversalità tra le macroaree, si dà risalto alla dimensione di integrazione Sociosanitaria e ai soggetti con cui si co-progetta la realizzazione dell'obiettivo.

Il processo di analisi del bisogno condiviso con gli stakeholder ha portato all'emersione di una volontà (e necessità) generale e trasversale di rinforzo dei luoghi e degli strumenti di confronto e raccordo, che si potrà notare in tutti gli obiettivi definiti. Questa necessità di far rete e ricomporre le risorse e le offerte nasce dalla considerazione, assolutamente condivisa, di vivere ed operare in un contesto che oggi e da tempo offre, grazie ai tanti attori, numerose occasioni e ha sviluppato competenze e sensibilità particolarmente raffinate, ma che fatica ancora a presentarle in modo coeso e capillare alla cittadinanza.

Gli obiettivi indicati puntano inoltre alla garanzia e al consolidamento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS), definiti nel Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021/2023 attualmente in vigore, e indicano le fonti di finanziamento disponibili e che si intende utilizzare per la realizzazione degli obiettivi stessi.

I. Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva (macroarea principale A)

TITOLO	*Promozione dell'Inclusione Sociale e Contrasto alle Disuguaglianze*
OBIETTIVI	L'obiettivo si propone di affrontare le sfide legate alla povertà, alla marginalità sociale e alle disuguaglianze, con un'attenzione particolare alle persone in condizioni di vulnerabilità, tra cui stranieri, migranti e lavoratori sfruttati. Attraverso un approccio integrato, mira a raccogliere dati, sviluppare strategie condivise e implementare interventi concreti per garantire i diritti fondamentali e favorire l'inclusione sociale.
AZIONI PROGRAMMATE	1. Raccolta e analisi dati sulla povertà del territorio, sulle dinamiche di inclusione e integrazione, specie delle persone straniere e migranti e per il contrasto alla grave marginalità 2. Definizione di buone prassi per il contrasto alla grave marginalità e la garanzia dei diritti fondamentali, in collaborazione con altri attori istituzionali 3. Acquisizione di competenze e realizzazione di iniziative per il contrasto allo sfruttamento lavorativo
TARGET	Persone fragili e a rischio di grave marginalità, comunità straniere insediate sul territorio
RISORSE ECONOMICHE	41.730,00 € (fondo Povertà - annuale)
RISORSE DI PERSONALE	Responsabile Ufficio di Piano Assistenti sociali e educatori area Fragilità adulta Personale adibito al contrasto allo sfruttamento lavorativo (anno 2025)
TRASVERSALITÀ E INTEGRAZIONE TRA AREE	Si: aree "Interventi connessi alle politiche per il lavoro", "Interventi di sistema per il potenziamento dell'Ufficio di Piano e il rafforzamento della gestione associata"
PUNTI CHIAVE	- Allargamento della rete e coprogrammazione - Contrasto all'isolamento - Rafforzamento delle reti sociali - Vulnerabilità multidimensionale - Presenza di nuovi soggetti a rischio/nuova utenza - rispetto al passato - Working poors e lavoratori precari - Famiglie numerose - Famiglie monoreddito - Nuovi strumenti di governance - Facilitare l'accesso alle opportunità di benessere e partecipazione attiva - Rafforzamento della gestione associata

	- Revisione/potenziamento degli strumenti di governance dell'Ambito
ASST COINVOLTA NELL'ANALISI DEL BISOGNO/ PROGRAMMAZIONE	No
ASST COINVOLTA NELLA REALIZZAZIONE / AZIONI CONGIUNTE	Si
COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI	No
CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE	No
DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO	Si
CONTINUITÀ E/O POTENZIAMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023	No
CO-PROGRAMMAZIONE FORMALE CON 3° SETTORE	No
CO-PROGETTAZIONE FORMALE CON 3° SETTORE	Si
MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL 3° SETTORE	Il terzo settore verrà coinvolto per la raccolta e analisi dei dati, per la definizione di buone prassi e per l'intercettazione e il supporto nell'erogazione dei servizi di sostegno ai destinatari
COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE	Uffici comunali, Caritas, Forze dell'Ordine, CAF, sindacati, enti datoriali e commercianti
BISOGNO/I INDIVIDUATO/I	- Reti di sfruttamento lavorativo, in particolare operanti tra persone di origine straniera - Presenza di fenomeni di esclusione sociale e grave marginalità - Necessità di incrementare la conoscenza dei fenomeni connessi alla grave marginalità da parte delle istituzioni per poter adeguare le politiche e le misure - Necessità di coordinare le azioni e gli interventi
BISOGNO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	no
OBIETTIVO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO	Preventivo e riparativo
MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE	Si

ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE	No
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE ADOTTATE	1. Definizione di un percorso di confronto e condivisione con le Forze dell'Ordine del territorio e altri attori sul tema della grave marginalità e i fenomeni-problema ad essa connessi, in ottica preventiva e per creare sinergie soprattutto rispetto alle fasce più vulnerabili della popolazione. 2. Raccolta di informazioni, dati e osservazioni che i vari attori riescono a condurre rispetto a fenomeni sommersi o poco esaminati in quanto legati a forme di esclusione ed emarginazione, con particolare attenzione ai diritti fondamentali delle persone presenti sul territorio. 3. Strutturazione di modalità di intercettazione e supporto nelle situazioni di sfruttamento lavorativo e altre forme di prevaricazione, con acquisizione da parte dei soggetti pubblici locali di competenze e sperimentazione di iniziative per il contrasto allo sfruttamento lavorativo, a partire dalla realizzazione del progetto PUA INLAV (anno 2025) per poi consolidare le pratiche e le competenze sviluppate.
RISULTATI ATTESI	1. Percorso di confronto (min 4 incontri) con Forze dell'Ordine e altri attori del privato sociale 2. Stesura di report annuali sulla situazione della grave marginalità con dati aggiornati e integrati tra i vari attori coinvolti 3. Realizzazione del progetto PUA INLAV
IMPATTO ATTESO	1. Maggiore raccordo tra attori sociali e di pubblica sicurezza nella gestione e condivisione delle problematiche principali legate alle fasce meno integrate della popolazione 2. Maggiore consapevolezza dei fenomeni e capacità delle amministrazioni di interloquire con soggetti gatekeeper a vario titolo all'interno delle comunità 3. Acquisizione di competenze da parte degli attori pubblici locali nell'individuazione e contrasto dei fenomeni di sfruttamento lavorativo

II. Politiche abitative (macroarea principale B)

TITOLO	*Fronteggiamento delle emergenze abitative*
OBIETTIVI	L'obiettivo mira a fornire risposte tempestive e adeguate alle persone e alle famiglie che si trovano in situazioni di grave difficoltà abitativa. Queste emergenze possono derivare da sfratti, eventi imprevisti, condizioni di precarietà economica o sociale, oppure dalla mancanza di un alloggio idoneo.
AZIONI PROGRAMMATE	1. Creazione di una rete tra Amministrazioni Comunali, agenzie immobiliari, altri attori del mercato abitativo 2. Realizzazione PNRR 1.3.1
TARGET	Persone fragili in situazione di rischio abitativo o senza casa
RISORSE ECONOMICHE	-€ 10.000,00 Fondo Solidarietà Regionale (annuale) - € 479.000,00 PNRR 1.3.1 (Complessivi) - € 20.865,00 Fondo Povertà (annuale)
RISORSE DI PERSONALE	Responsabile Ufficio di Piano Assistenti sociali e educatori area Fragilità adulta Responsabile Ufficio Casa
TRASVERSALITÀ E INTEGRAZIONE TRA AREE	Si: aree "Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva", "Interventi di sistema per il potenziamento dell'Ufficio di Piano e il rafforzamento della gestione associata"
PUNTI CHIAVE	- Qualità dell'abitare - Allargamento della rete e coprogrammazione - Contrasto all'isolamento - Rafforzamento delle reti sociali - Vulnerabilità multidimensionale - Presenza di nuovi soggetti a rischio/nuova utenza rispetto al passato - Working poors e lavoratori precari - Famiglie numerose - Famiglie monoreddito - Nuovi strumenti di governance - Facilitare l'accesso alle opportunità di benessere e partecipazione attiva - Rafforzamento della gestione associata - Revisione/potenziamento degli strumenti di governance dell'Ambito
ASST COINVOLTA NELL'ANALISI DEL BISOGNO/ PROGRAMMAZIONE	No
ASST COINVOLTA NELLA REALIZZAZIONE / AZIONI CONGIUNTE	No

COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI	No
CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE	Si
DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO	No
CONTINUITÀ E/O POTENZIAMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023	No
CO-PROGRAMMAZIONE FORMALE CON 3° SETTORE	No
CO-PROGETTAZIONE FORMALE CON 3° SETTORE	Si
MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL 3° SETTORE	Il terzo settore verrà coinvolto nella gestione condivisa di strutture atte all'accoglienza temporanea di persone in situazione di fragilità abitativa e nel loro supporto multidimensionale per l'uscita dalla situazione di bisogno
COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE	Caritas, agenzie immobiliari, Proprietari di immobili in affitto, associazioni relative, sindacati degli inquilini, amministrazioni
BISOGNO/I INDIVIDUATO/I	- Frequente emergenza abitativa tra nuclei familiari e individui singoli con fragilità sociali - Gravi problematiche nella ricerca di abitazioni a canoni sostenibili - Frequenti sfratti delle persone già in condizioni di fragilità
BISOGNO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	Si
OBIETTIVO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO	Preventivo e riparativo
MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE	Si
ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE	No
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE ADOTTATE	1. Mappatura del mercato abitativo agevolato (ad es. canone concordato). In accordo con le amministrazioni comunali creazione di una rete con le agenzie immobiliari e svolgimento di una serie di incontri e iniziative a livello locale per sensibilizzare gli stakeholder nei confronti della possibilità di porre in

	affitto ad un canone ridotto il maggior numero di alloggi possibile *2.* Strutturazione di una rete di offerta di soluzioni di housing temporaneo per singoli e famiglie fragili in situazioni di emergenza abitativo, che affianchino l'offerta dell'abitazione ad un supporto educativo per il pieno reinserimento sociale
RISULTATI ATTESI	- aumento del n. appartamenti in canone concordato - n. 4 incontri di sensibilizzazione svolti - contatto con tutte le agenzie immobiliari del territorio - n. 7 appartamenti / soluzioni abitative di housing temporaneo per singoli e nuclei con supporto socio-educativo
IMPATTO ATTESO	- Riduzione degli sfratti e delle morosità - Facilitazioni nell'ottenimento di soluzioni abitative sostenibili - Contrasto attivo alla fragilità abitativa e sperimentazione di modalità innovativo di supporto alle persone ospitate

III. Anziani (macroarea principale E)

TITOLO	*Rafforzamento e sperimentazione degli strumenti di sostegno alla popolazione anziana non autosufficiente e ai loro caregiver*
OBIETTIVI	L'obiettivo mira a migliorare la qualità della vita degli anziani non autosufficienti e dei loro caregiver attraverso il rafforzamento degli strumenti esistenti e l'introduzione di nuove modalità di supporto. Si intende promuovere interventi integrati sociosanitari di facile accesso, sostenere il benessere psicofisico dei caregiver, e sperimentare soluzioni innovative, come tecnologie assistive e modelli personalizzati di presa in carico, garantendo un'assistenza continua e mirata alle esigenze specifiche.
AZIONI PROGRAMMATE	1. Costituzione Punto Unico di Accesso presso la Casa di Comunità 2. Realizzazione Progetto PNRR 1.1.2 3. Realizzazione Progetto PNRR 1.1.3
TARGET	Persone anziane non autosufficienti, parzialmente autosufficienti e loro caregiver
RISORSE ECONOMICHE	- € 80.000,00 Fondo Non Autosufficienza – PUA (annuale) - € 1.500.000,00 PNRR 1.1.2 (complessivi, di cui 1.000.000 € di investimenti) - 130.000,00 PNRR 1.1.3 (complessivi)
RISORSE DI PERSONALE	- Coordinatore Area Anziani e Non Autosufficienza - Assistenti sociali ed educatori dell'area - Personale sanitario e sociosanitario della Casa di Comunità
TRASVERSALITÀ E INTEGRAZIONE TRA AREE	Si: area "Domiciliarità"
PUNTI CHIAVE	- Autonomia e domiciliarità - Personalizzazione dei servizi - Accesso ai servizi - Ruolo delle famiglie e del caregiver - Sviluppo azioni LR 15/2015 - Rafforzamento delle reti sociali - Nuovi strumenti di governance - Flessibilità - Tempestività della risposta - Allargamento del servizio a nuovi soggetti - Ampliamento dei supporti forniti all'utenza - Aumento delle ore di copertura del servizio - Integrazione con gli interventi domiciliari a carattere sociosanitario

ASST COINVOLTA NELL'ANALISI DEL BISOGNO/ PROGRAMMAZIONE	Si
ASST COINVOLTA NELLA REALIZZAZIONE / AZIONI CONGIUNTE	Si
COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI	Si, risulta coordinato all'interno di protocolli ASST-Ambiti sottoscritti a livello provinciale (PUA). Progetti PNRR in collaborazione con Ambiti di Oglio Po (1.1.3) e Ostiglia (1.1.2)
CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE	No
DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO	Si
CONTINUITÀ E/O POTENZIAMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023	Si: è esito anche della sottoscrizione di protocolli tra Ambiti e ASST Mantova (PUA)
CO-PROGRAMMAZIONE FORMALE CON 3° SETTORE	No
CO-PROGETTAZIONE FORMALE CON 3° SETTORE	Si
MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL 3° SETTORE	Il terzo settore viene coinvolto sia nel ruolo di erogatore indispensabile di servizi di supporto alle famiglie sia nel ruolo di soggetto competente per la definizione dei progetti personalizzati
COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE	No
BISOGNO/I INDIVIDUATO/I	- Difficoltà nell'accesso ai servizi e frammentazione degli stessi presso differenti agenzie - Incremento delle persone anziane non autosufficienti e maggiore Isolamento delle persone anziane - Necessità di maggiore supporto per le persone anziane non autosufficienti - Necessità di valutazioni multidimensionali tempestive e complete per la definizione dei servizi da attivare
BISOGNO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	Bisogno parzialmente già rilevato nella scorsa programmazione
OBIETTIVO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO	Principalmente preventivo
MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, RISPOSTA AL BISOGNO E	Si

COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE	
ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE	No
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE ADOTTATE	Azienda Socialis eseguirà i progetti PNRR come da progettazione approvata. Assistenti sociali e/o altri operatori dell'Ambito saranno presenti nel PUA costituito presso la Casa di Comunità.
RISULTATI ATTESI	- Esecuzione dei progetti PNRR come da rispettivi progetti - N. 100 persone/anno accolte presso il PUA - N. 100 valutazioni multidimensionali eseguite - Elaborazione e condivisione Ambito-ASST di modelli per i progetti di assistenza individualizzati
IMPATTO ATTESO	- Strutturazione PUA e monitoraggio del funzionamento, con definizione progressiva dei ruoli degli operatori - Svolgimento delle valutazioni multidimensionali necessarie alla definizione dei progetti personalizzati

TITOLO	*Sviluppo di iniziative territoriali a favore della popolazione anziana in ottica di invecchiamento attivo*
OBIETTIVI	L'obiettivo punta a promuovere il benessere e la qualità della vita della popolazione anziana attraverso iniziative territoriali che incentivino la partecipazione attiva alla vita sociale, culturale ed economica della comunità locale, contribuendo alla coesione sociale. Si intende favorire un invecchiamento sano e inclusivo, valorizzando il ruolo degli anziani nella comunità e riducendo i rischi di isolamento e declino psicofisico. Le iniziative saranno orientate alla prevenzione, al potenziamento delle capacità relazionali e all'accesso facilitato a servizi e attività mirate.
AZIONI PROGRAMMATE	Iniziative territoriali realizzate in ogni Comune al fine di promuovere iniziative che coinvolgano e attivino per le persone anziani e le loro famiglie, coordinate a livello di Ambito per creare sinergie e confronti
TARGET	Persone anziane autosufficienti o parzialmente autosufficienti
RISORSE ECONOMICHE	- € 20.865,00 Fondo Povertà (annuale)
RISORSE DI PERSONALE	Assistenti sociali dell'Area Anziani e non Autosufficienza Educatori professionali dell'Area Anziani e non Autosufficienza
TRASVERSALITÀ E INTEGRAZIONE TRA AREE	No
PUNTI CHIAVE	- Autonomia e domiciliarità - Rafforzamento delle reti sociali - Contrasto all'isolamento - Allargamento della rete e coprogrammazione - Nuova utenza rispetto al passato - Nuovi strumenti di governance
ASST COINVOLTA NELL'ANALISI DEL BISOGNO/ PROGRAMMAZIONE	No
ASST COINVOLTA NELLA REALIZZAZIONE / AZIONI CONGIUNTE	Si
COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI	No
CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE	No
DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO	No
CONTINUITÀ E/O POTENZIAMENTO DELLA	No

PROGRAMMAZIONE 2021-2023	
CO-PROGRAMMAZIONE FORMALE CON 3° SETTORE	No
CO-PROGETTAZIONE FORMALE CON 3° SETTORE	Si
MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL 3° SETTORE	Il terzo settore sarà coinvolto direttamente a livello locale per contribuire ai processi di ideazione e realizzazione delle iniziative.
COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE	Parrocchie, servizi culturali e altre realtà locali (anche appartenenti al mondo profit, ma con forte radicamento territoriale)
BISOGNO/I INDIVIDUATO/I	- Solitudine delle persone anziane - Scarso coinvolgimento nelle iniziative locali - Necessità di mantenere attive le persone - Necessità di creare sinergie tra gli attori e favorire la promozione di benessere
BISOGNO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	No
OBIETTIVO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO	Preventivo
MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE	Si
ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE	No
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE ADOTTATE	Incontri territoriali in ogni Comune tra servizi sociali, servizi culturali, associazioni e altre realtà territoriali per la promozione di eventi, iniziative e attività destinate agli anziani
RISULTATI ATTESI	- N. 1 iniziativa locale realizzato per ogni Comune entro il 2026 - N. 2 incontri all'anno degli attori della rete
IMPATTO ATTESO	- Maggiore coinvolgimento degli anziani nella vita della comunità con spazi e occasioni a loro dedicati. - Rafforzamento delle reti locali e delle collaborazioni tra servizi sociali e realtà culturali

IV. Politiche giovanili e del lavoro (macroarea principale G)

TITOLO	*Mercato del lavoro e giovani*
OBIETTIVI	L'obiettivo mira a migliorare la capacità delle istituzioni territoriali di analizzare i trend del mercato del lavoro, comprendere le dinamiche occupazionali e sviluppare interventi mirati per favorire l'inserimento lavorativo, con un'attenzione particolare ai giovani. Attraverso un approccio basato su dati e sinergie inter-istituzionali, si intende progettare e implementare azioni efficaci per ridurre la disoccupazione giovanile, valorizzare le competenze locali e facilitare la transizione scuola-lavoro.
AZIONI PROGRAMMATE	1. Tavolo (annuale) ADI con UEPE, CPI e ASST 2. Studio - ricerca per la definizione di strumenti condivisi di raccolta e analisi dati tra i vari attori 3. Istituzione di un tavolo periodico tra gli attori della rete coinvolti dallo studio, al fine di ideare strategie e iniziative per l'intercettazione e l'attivo coinvolgimento di giovani vulnerabili, per facilitare l'inserimento lavorativo e anche la partecipazione attiva
TARGET	Giovani 16-35 anni del territorio
RISORSE ECONOMICHE	- 41.730,00 Fondo Povertà (annuale)
RISORSE DI PERSONALE	Responsabile ufficio di piano Responsabile Servizio Inserimento Lavorativo Educatore
TRASVERSALITÀ E INTEGRAZIONE TRA AREE	Si: aree "Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva", "Politiche giovanili e per i minori", "Interventi per la famiglia"
PUNTI CHIAVE	- Contrasto alle difficoltà socioeconomiche dei giovani e loro inserimento nel mondo del lavoro - Interventi a favore dei NEET - Allargamento della rete e coprogrammazione - Presenza di nuovi soggetti a rischio/nuova utenza - rispetto al passato - Nuovi strumenti di governance - Contrasto all'isolamento - Rafforzamento delle reti sociali - Vulnerabilità multidimensionale - Facilitare l'accesso alle opportunità di benessere e partecipazione attiva - Contrasto e prevenzione della dispersione scolastica - Prevenzione e contenimento del disagio sociale e del suo impatto sulla salute

	- Sostegno secondo le specificità del contesto familiare - Invertire alcuni trend che minacciano la coesione sociale del territorio
ASST COINVOLTA NELL'ANALISI DEL BISOGNO/ PROGRAMMAZIONE	si
ASST COINVOLTA NELLA REALIZZAZIONE / AZIONI CONGIUNTE	Si
COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI	No
CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE	No
DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO	No
CONTINUITÀ E/O POTENZIAMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023	No
CO-PROGRAMMAZIONE FORMALE CON 3° SETTORE	no
CO-PROGETTAZIONE FORMALE CON 3° SETTORE	Si
MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL 3° SETTORE	Il Terzo Settore sarà parte attiva per lo studio dei fenomeni legati alla ricerca lavorativa da parte dei giovani e alle loro fragilità. Contribuirà alla raccolta e analisi dei dati. Inoltre il coinvolgimento del terzo settore sarà necessario per stimolare l'attivazione dei giovani intercettati a livello locale.
COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE	Informagiovani, servizi culturali del territorio, UEPE, Centro per l'Impiego
BISOGNO/I INDIVIDUATO/I	Fragilità della fascia giovane della popolazione Difficoltà nell'implementazione dell'ADI in favore delle persone più fragili Difficoltà nell'ingresso nel mercato del lavoro Abbandono scolastico Mancanza e non conoscenza delle opportunità Mancanza di informazioni e conoscenza da parte degli attori istituzionali Opportunità di incrementare la collaborazione tra gli attori istituzionali e informali della rete
BISOGNO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	No

OBIETTIVO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO	Principalmente promozionale
MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE	si
ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE	Si
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE ADOTTATE	1. Istituzione di un tavolo periodico tra Azienda Socialis, ASST Mantova, UEPE, Centro per l'Impiego per definire raccordi e confronti a partire dalla piena implementazione dell'ADI a favore di soggetti fragili. 2. Svolgimento di una ricerca – azione per lo studio delle caratteristiche locali delle fragilità giovanili. 3. Istituzione di un tavolo periodico tra gli attori della rete partecipanti alla ricerca, e co-progettazione di iniziative finalizzate al coinvolgimento diretto di giovani
RISULTATI ATTESI	- n. 3 incontri tra attori istituzionali (Socialis, ASST, Uepe, CPI) - definizione di uno strumento condiviso e aggiornato di raccolta dati con produzione di report almeno annuali - realizzazione di n. 3 attività promozionali/innovative che vedano il coinvolgimento di min. 20 giovani vulnerabili del territorio (in carico a uno o più servizi)
IMPATTO ATTESO	- Incremento dell'efficacia ed utilità dell'ADI come strumento di politica attiva del lavoro - Acquisizione di metodi e strumenti di analisi e lettura del bisogno delle persone giovani - Sperimentazione di forme di attivazione e collaborazione tra istituzioni e giovani del territorio

V. Minori e famiglia (macroarea principale I)

TITOLO	*Rafforzamento delle Reti di Prevenzione e Sostegno per Famiglie e Minori in Situazione di Vulnerabilità*
OBIETTIVI	L'intervento si propone di potenziare e rendere più efficaci le reti territoriali integrate e multi-istituzionali di servizi e supporto dedicate alle famiglie e ai minori in situazioni di vulnerabilità. Si vuole così prevenire il disagio sociale, fornire sostegno tempestivo e appropriato, e garantire tutela adeguata, attraverso un approccio integrato e personalizzato. Questo approccio coinvolge servizi sociali, sociosanitari, educativi e il Terzo Settore.
AZIONI PROGRAMMATE	1. Consolidamento e monitoraggio applicazione protocollo scuole-servizi, tramite contatti periodici, monitoraggio delle segnalazioni e formazione docenti 2. Supporto, reclutamento, formazione per le famiglie affidatarie 3. Applicazione del protocollo ASST-Ambito per la realizzazione di Equipe Integrate Muldisciplinari 4. Adozione delle modalità previste dall'approccio P.I.P.P.I.
TARGET	Famiglie e minori vulnerabili
RISORSE ECONOMICHE	- € 28.700,00 PNRR 1.1.1 (complessivo) - € 41.730,00 Fondo Povertà (annuale) - 150.000,00 Progetto Fondazione Monteccchi (complessivo)
RISORSE DI PERSONALE	- Coordinatore Area Minori e Famiglia, - n. 4 Assistenti sociali referenti per le singole azioni, e assistenti sociali afferenti all'area per i contatti sui singoli casi - n. 2 Educatori professionali, per i contatti e la formazione dei docenti - n. 1 Psicologo, per le valutazioni multidimensionali
TRASVERSALITÀ E INTEGRAZIONE TRA AREE	Si: area "Politiche giovanili e per i minori"
PUNTI CHIAVE	- Contrasto e prevenzione della violenza domestica - Tutela minori - Nuovi strumenti di governance - Contrasto e prevenzione della povertà educativa - Contrasto e prevenzione della dispersione scolastica
ASST COINVOLTA NELL'ANALISI DEL BISOGNO/ PROGRAMMAZIONE	Si

ASST COINVOLTA NELLA REALIZZAZIONE / AZIONI CONGIUNTE	Si
COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI	Si, risulta in parte coordinato all'interno di protocolli ASST- Ambiti sottoscritti a livello provinciale (ETIM). Progetto PIPPI in collaborazione con Ambito di Oglio Po.
CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE	No
DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO	Servizio sostanzialmente rivisto
CONTINUITÀ E/O POTENZIAMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023	Si: è esito anche della sottoscrizione di protocolli tra Ambiti e ASST Mantova
CO-PROGRAMMAZIONE FORMALE CON 3° SETTORE	No
CO-PROGETTAZIONE FORMALE CON 3° SETTORE	No
MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL 3° SETTORE	Il terzo settore verrà coinvolto in quanto accreditato per l'erogazione di servizi educativi domiciliari e scolastici.
COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE	Istituti scolastici
BISOGNO/I INDIVIDUATO/I	- Significativo numero di famiglie segnalate all'autorità giudiziaria - Maggiore tempestività e appropriatezza delle segnalazioni da parte degli istituti scolastici - miglioramento dei processi di presa in carico e valutazione multidimensionale disposti dall'Autorità giudiziaria.
BISOGNO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	Bisogno parzialmente già rilevato nella scorsa programmazione
OBIETTIVO PROMOZIONALE/ PREVENTIVO O RIPARATIVO	Principalmente preventivo
MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE	Si
ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE	No
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE ADOTTATE	Riunioni periodiche, utilizzo e modifica di protocolli, attivazione filiera di servizi di supporto alle famiglie
RISULTATI ATTESI	- n. 5 incontri di formazione docenti - monitoraggio del protocollo scuole-servizi nel 2027

	- aumento n. famiglie affidatarie disponibili nel triennio 2025-2027 - n. 4 incontri con servizi specialistici ASST per monitoraggio Equipe Multidisciplinare - Attivazione approccio P.I.P.P.I. per n. 10 famiglie
IMPATTO ATTESO	- Validazione protocollo scuola-servizi - Maggiore sensibilità e disponibilità di famiglie per l'affido familiare - Coinvolgimento dei servizi specialistici in modi e tempi appropriati - Sperimentazione diffusa a tutti gli assistenti sociali dell'approccio di rete per la prevenzione dell'istituzionalizzazione dei minori

TITOLO	*Contrasto alla solitudine delle famiglie e il rafforzamento della rete territoriale*
OBIETTIVI	L'obiettivo mira a promuovere il benessere delle famiglie attraverso la creazione di una rete territoriale coesa e inclusiva, capace di contrastare la solitudine sociale e di fornire supporto concreto. Si intende potenziare le relazioni tra famiglie, comunità locali e servizi territoriali, sviluppando azioni mirate a prevenire l'isolamento sociale e a favorire la partecipazione attiva delle famiglie alla vita comunitaria.
AZIONI PROGRAMMATE	1. Implementazione del Centro per le famiglie in ogni Comune dell'Ambito, come snodo fondamentale per il supporto alle famiglie 2. Istituzione di un Tavolo minori che permetta ai tanti attori di confrontarsi periodicamente sui bisogni delle famiglie del territorio e condividere iniziative e buone prassi adottate in loro favore
TARGET	Famiglie del territorio
RISORSE ECONOMICHE	- € 175.000,00 Progetto Sprint Lombardia (complessivo)
RISORSE DI PERSONALE	- Responsabile Ufficio di Piano - Coordinatore Area Minori e Famiglia, - n. 1 Assistente sociale - n. 1 psicologo, coordinatore Centro per le Famiglie
TRASVERSALITÀ E INTEGRAZIONE TRA AREE	Si: area "Politiche giovanili e per i minori" e "Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva"
PUNTI CHIAVE	- Rafforzamento delle reti sociali - Famiglie numerose - Contrasto e prevenzione della dispersione scolastica - Prevenzione e contenimento del disagio sociale e del suo impatto sulla salute - Nuovi strumenti di governance - Contrasto e prevenzione della povertà educativa - Allargamento della rete e coprogrammazione
ASST COINVOLTA NELL'ANALISI DEL BISOGNO/ PROGRAMMAZIONE	No
ASST COINVOLTA NELLA REALIZZAZIONE / AZIONI CONGIUNTE	Si
COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI	No
CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE	No
DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO	No

CONTINUITÀ E/O POTENZIAMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023	No
CO-PROGRAMMAZIONE FORMALE CON 3° SETTORE	No
CO-PROGETTAZIONE FORMALE CON 3° SETTORE	No
MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL 3° SETTORE	Il terzo settore verrà coinvolto come soggetto fondamentale per la condivisione delle progettualità e delle iniziative da attivare sul territorio e per la loro realizzazione.
COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE	Parrocchie, istituti scolastici, Informagiovani
BISOGNO/I INDIVIDUATO/I	Contrasto alla solitudine delle famiglie, supporto formativo e sostegno educativo
BISOGNO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	Bisogno parzialmente già rilevato nella scorsa programmazione
OBIETTIVO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO	Preventivo
MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE	Si
ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE	No
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE ADOTTATE	Riunioni periodiche tra attori, implementazione dello sportello del Centro per le Famiglie presente in tutti i territori
RISULTATI ATTESI	- N. 5 sportelli del Centro per le Famiglie attivi sul territorio - N. 9 incontri del Tavolo minori - N. 10 attori diversi partecipanti ai tavoli (tra cooperative, istituti scolastici, associazioni, parrocchie, informagiovani)
IMPATTO ATTESO	- Aumento delle attività e iniziative svolte sul territorio che vedono la partecipazione di attori diversi e presentate alla rete prima della loro realizzazione - Promozione delle attività tramite il centro famiglie - Maggiore percezione di supporto ricevuto dalle famiglie che partecipano alle iniziative coordinate. - Lettura dei bisogni condivisa tramite la produzione di report annuali

VI. Interventi a favore delle persone con disabilità (macroarea principale J)

TITOLO	*Incremento della capacità delle istituzioni pubbliche e private del territorio di rispondere in modo integrato ai bisogni delle persone con disabilità nei loro contesti di vita*
OBIETTIVI	L'obiettivo si propone di rafforzare la capacità del sistema territoriale di offrire risposte coordinate, efficaci e personalizzate alle esigenze delle persone con disabilità, promuovendo il loro benessere e la piena inclusione nei contesti di vita quotidiani. Attraverso un approccio integrato che coinvolge istituzioni pubbliche sociali e sociosanitarie, enti privati e il Terzo Settore, si mira a favorire una collaborazione strutturata, orientata a garantire accessibilità, autonomia e partecipazione attiva delle persone con disabilità.
AZIONI PROGRAMMATE	1. Realizzazione di un percorso di formazione e sperimentazione per la co-programmazione tra Servizi pubblici e del Terzo Settore in favore di persone con disabilità 2. Realizzazione progetto PNRR 1.2 Realizzazione progetti PNRR 1.1.3 3. Costituzione del Centro per la Vita Indipendente 4. Attuazione progetti Pro.V.I. e Dopo di Noi 5. Costituzione Punto Unico di Accesso presso la Casa di Comunità
TARGET	Persone con disabilità, sia maggiorenni sia minorenni, loro caregiver di riferimento e/o loro famiglie
RISORSE ECONOMICHE	- € 80.000,00 Fondi Pro.V.I. (annuale) - € 200.000,00 Fondo Non Autosufficienza (annuale) - € 400.000,00 PNRR 1.2 (complessivo)
RISORSE DI PERSONALE	Coordinatrice Area Disabilità Assistenti sociali afferenti all'area Responsabile Ufficio di Piano Personale Sanitario e Sociosanitario della Casa di Comunità
TRASVERSALITÀ E INTEGRAZIONE TRA AREE	Si, area "Interventi per la famiglia", "Domiciliarità" e area "Interventi di sistema per il potenziamento dell'Ufficio di Piano e il rafforzamento della gestione associata"
PUNTI CHIAVE	- Ruolo delle famiglie e del caregiver - Filiera integrata che accompagni la persona nel percorso di vita fino al Dopo di Noi - Allargamento della rete e coprogrammazione - Revisione/potenziamento degli strumenti di governance dell'Ambito - Contrasto all'isolamento

	- Rafforzamento delle reti sociali - Flessibilità - Tempestività della risposta - Ampliamento dei supporti forniti all'utenza - Integrazione con gli interventi domiciliari a carattere sociosanitario
ASST COINVOLTA NELL'ANALISI DEL BISOGNO/ PROGRAMMAZIONE	Si
ASST COINVOLTA NELLA REALIZZAZIONE / AZIONI CONGIUNTE	Si
COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI	no
CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE	No
DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO	Si
CONTINUITÀ E/O POTENZIAMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023	no
CO-PROGRAMMAZIONE FORMALE CON 3° SETTORE	Si
CO-PROGETTAZIONE FORMALE CON 3° SETTORE	Si
MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL 3° SETTORE	In fase di cop-programmazione, co-progettazione e realizzazione delle azioni stabilite.
COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE	No
BISOGNO/I INDIVIDUATO/I	- Frammentazione dell'offerta - Necessità di sensibilizzare la cittadinanza e le organizzazioni - Necessità di affinare le strategie e le modalità di cooperazione tra pubblico e privato sociale, a partire dalla lettura condivisa dei bisogni, della raccolta dei dati alla realizzazione degli interventi in corresponsabilità
BISOGNO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	si
OBIETTIVO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO	Promozionale e preventivo
MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, RISPOSTA AL BISOGNO E	Si

COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE	
ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE	Si
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE ADOTTATE	1. Percorso di formazione e sperimentazione della co-programmazione, supportato da esperti 2. Azienda Socialis eseguirà i progetti PNRR come da progettazione approvata. 3. Il personale assegnato al Centro per la Vita Indipendente faciliterà la stesura e la definizione di progetti individualizzati per le persone con disabilità 4. Il personale di Azienda Socialis insieme agli Enti del Terzo Settore definirà e attuerà i progetti per i beneficiari dei finanziamenti Dopo di Noi e di Vita Indipendente con il forte coinvolgimento delle famiglie e dei caregiver 5. Assistenti sociali e/o altri operatori dell'Ambito saranno presenti nel PUA costituito presso la Casa di Comunità e collaboreranno nelle valutazioni multidimensionali
RISULTATI ATTESI	- Esecuzione dei progetti PNRR come da rispettivi progetti - N. 100 persone/anno accolte presso il PUA - N. 100 valutazioni multidimensionali eseguite Elaborazione e condivisione Ambito-ASST di modelli per i progetti di assistenza individualizzati
IMPATTO ATTESO	- Sperimentazione e apprendimento di modalità e di lavoro condiviso tra Azienda Socialis e enti del Terzo Settore. - Maggiore sensibilità e attenzione da parte di tutte le realtà territoriali rispetto ai bisogni delle persone con disabilità e delle risorse di cui sono portatori - Strutturazione PUA e monitoraggio del funzionamento, con definizione progressiva dei ruoli degli operatori - Svolgimento delle valutazioni multidimensionali necessarie alla definizione dei progetti personalizzati